



quattordicesima edizione
direzione artistica Giuseppe Bellone

Capua il Luogo della Lingua *festival*
dal 29 maggio al 2 giugno 2019

Mercoledì 29 e giovedì 30 maggio Sala Liani Museo Provinciale Campano

Convegno

Capua Sacra

Università della Campania L. Vanvitelli Dipartimento di Lettere e Beni Culturali

Museo Provinciale Campano

Touring Club - Aperti per voi Capua

CITTÀ DI FONDAZIONE E (RI)FONDAZIONI DI CITTÀ FRA ANTICHITÀ, MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA

Convegno di studi (Capua, 29-30 maggio 2019)

Nell'ambito delle ricerche di archeologia medievale, le questioni inerenti alla fondazione di città - intese come agglomerati comunitari in senso lato - costituisce da anni un terreno fertile di confronto e di scambio fra diversi ambiti disciplinari, specie con riguardo alle questioni legate ai rapporti tra la 'città medievale' e la 'città antica'.

Il convegno di studi promosso nell'ambito della XIV edizione del festival *Capua il luogo della lingua* si propone di discutere su di un piano metodologico trasversale (archeologico, urbanistico, storico-artistico, linguistico e letterario), le questioni connesse alla (ri)fondazione di comunità in un'accezione ampia del termine.

Oltre ad essere in linea con le più recenti ricerche di ambito storico ed archeologico, la scelta di una prospettiva temporale di lungo corso obbedisce alla volontà di favorire un proficuo confronto fra tradizioni di ricerca maturate per ambiti cronologici e culturali diversi.

Mercoledì 29 maggio Sala Liani Museo Provinciale Campano

Saluti istituzionali - ore 14.30

Presentazione a cura di Nicola Busino

Sessione I - *Antichità* (chiesa di s. Salvatore) - presidente **Fernando Gilotta**

1. **Paola Carfora** (Università della Campania L. Vanvitelli), *Città e territorio: riflessioni topografiche in area caudina alla luce delle ricerche per la Carta archeologica della Campania settentrionale*
2. **Giuseppina Renda** (Università della Campania L. Vanvitelli), Νῦν ἡ Πρωμαῖοι μέν ἐἶσι ν ἄπαντες (Strabo, V, 1, 10). *Riorganizzazione dei centri sannitici tra Campania e Molise in epoca romana*
3. **Rosa Vitale**, *Città, fondazioni e moneta: una questione controversa*
4. **Teresa D'Urso**, Claudio Buongiovanni, Michele Rinaldi (Università della Campania), *Il mito del fondatore: ricerche su Capys tra testi e immagini*

Pausa caffè 17.00

Sessione II - *tardoantico e medioevo* - presidente **Carlo Ebanista**

5. **Fulvio Delle Donne** (Università degli Studi della Basilicata), *La "scuola capuana" e la rifondazione retorica del XIII secolo*

6. **Andrea Casalboni** (Università degli studi La Sapienza), *Castelli diruti e villaggi abbandonati: aspetti del popolamento extraurbano delle nuove fondazioni angioine nell'Abruzzo di frontiera (secoli XIII-XIV)*
7. **Alessandro Di Muro** (Università degli Studi della Basilicata), *Rinascita della città e strategie di rappresentazione sociale in età longobarda: il caso di Salerno*
8. **Simonetta Conti** (Università della Campania), *Cartografia e cosmografia del territorio di Capua nel tardo medioevo*

Discussione 19.00-19.30

Giovedì 30 maggio Sala Liani Museo Provinciale Campano

Sessione III - tardoantico e medioevo – presidente **Serena Morelli**

9. **Luciana Petracca** (Università del Salento), *Evoluzioni e trasformazioni del paesaggio naturale ed antropico in Terra d'Otranto (secc. XI-XV): abbandoni e nuove fondazioni*
10. **Maria Ginatempo** (Università di Siena), *Lo stato degli studi sui centri di fondazione nell'Italia centro- settentrionale nel basso medioevo*
11. **Federico Marazzi** (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa), *Fondazioni di città monastiche tra fonti scritte e archeologia*
12. **Marcello Rotili** (Università della Campania), *Benevento: dalla ristrutturazione del IV secolo alla fondazione della Civitas nova*

Pausa caffè 11.00

Sessione IV - età moderna e contemporanea – presidente **Domenico Proietti**

13. **Giuseppe Pignatelli** (Università della Campania), *Una novella e grande colonia. Pareri e progetti per una cittadella fortificata nella Napoli di fine Cinquecento*
14. **Maria Gabriella Pezone** (Università della Campania), *Rifondazioni/ri-costruzioni di città dopo il terremoto: il disastro come occasione*
15. **Gennaro Celato** (Università della Campania), *Rifondare il mito: linee di continuità tra la storia della Capua antiqua e la storia della Capua nova nella tradizione antiquaria locale*

Pranzo 13.00-15.20

Sessione V - età moderna e contemporanea – presidente **Rosanna Cioffi**

16. **Claudia de Biase** (Università della Campania), *Capua: le proposte di pianificazione*
17. **Daniela Carmosino** (Università della Campania), *Gentrificazione e interculturalismo come processi di ri-fondazione: gli esempi di Roma e Caserta interpretati dalla narrativa del XXI secolo*
18. **Mario Cesarano** (Direttore del Museo Campano), *Nola in Campania, A.D. 2019. (Ri)Fondare la città del futuro*

Pausa caffè 17.00

Sezione progetto editoriale:

Sandra Perriccioli et alii, *Capua tra antichità ed età moderna*. Studi del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali

Discussione e chiusura dei lavori 18.10-18.30

Mercoledì 29 maggio ore 19.00 COSE d'interni – Circolo dei Lettori

Inaugurazione mostra
TRANSIZIONI
di **MARIO GIACOBONE**
presenta **Luigi Fusco**

Inedite transizioni si svelano in maniera epifanica nei dipinti di Mario Giacobone, inaugurando così una singolare commistione di generi, arte e cinema, la cui natura non può prescindere dalla cultura "pop".

Luigi Fusco

Mario Giacobone nato a Capua nel 1978, si è formato da autodidatta come musicista e come pittore cominciando a disegnare i ritratti di musicisti famosi degli anni Sessanta e Settanta, specializzandosi nella pittura ad acrilico e smalti e nella realizzazione di lavori grafici che celebrano le grandi personalità del rock, del jazz e del blues.

Ha partecipato a svariate collettive ed ha partecipato a numerosi premi di pittura sul territorio nazionale facendo anche diverse mostre personali dove ha riscosso grande approvazione.

Mercoledì 29 maggio ore 20.00 Palazzo Fazio

La scuola di Teatro e Recitazione **IL PENDOLO**, con sedi a Caserta e a Capua, fondata e diretta da **Antonio Iavazzo** dal 2001, promossa dall'Associazione **IL COLIBRI**, in collaborazione con l'Associazione **CAPUANOVA** e l'Associazione **ALIANTE** e con il patrocinio della **Regione Campania**, della **Provincia di Caserta** e del **Comune di Capua** presenta

Spettacolo finale allievi I anno
"HO SOGNATO IL MARE"
Regia di **PINO L'ABBATE**

Studio fine anno allievi corsi avanzati
"IL CAFFE' DEL CAMPANILE"
Regia di **PINO L'ABBATE**

Giovedì 30 maggio ore 17.00 Chiesa di San Salvatore a corte

LA LINGUA DEL LUOGO

presentazione del libro

Agata la Palermitana. Un processo di stregoneria nella Capua del XVII secolo.

(Ed. Frammenti)

a cura di **AUGUSTO FERRAIUOLO**

Il lavoro prende spunto da uno dei pochi processi per stregoneria conservati presso l'**Archivio dell'Arcidiocesi di Capua** e si contraddistingue per la varietà dei punti di vista interpretativi offerti dagli autori.

interventi di:

Davide Barba, Giovanni Cerchia, Francesco Ciociola, Antonio Del Castello, Emanuele Del Castello, Rosalba De Riso, Augusto Ferraiuolo, Lucio Saviani, Nadia Verdile.

Il libro

Agata è una strega. Così almeno verrà trattata nella sentenza che la condannerà alla pena della frusta e all'esilio, nel marzo del 1687. Un processo iniziato molti anni prima, che vede una lunga sequenza di testimoni e accusatori presentarsi al Santo Uffizio capuano. E delle volte sembra che la stessa Agata sia convinta di essere tale. Di certo è una donna ormai di mezza età, giunta qualche anno prima da Palermo, che si arrabatta per sopravvivere. Il lavoro prende spunto da uno dei pochi processi per stregoneria conservati presso l'Archivio dell'Arcidiocesi di Capua e si contraddistingue per la varietà dei punti di vista interpretativi offerti dagli autori. Gli interventi spaziano dalle contestualizzazioni archivistiche (De Riso, Ciociola), alle analisi linguistiche (A. Del Castello), sociologiche (Barba) e storiche (Cerchia, Verdile), dagli approfondimenti psicopatologici (E. Del Castello) a suggestioni filosofiche (Saviani), fino a riflessioni di natura antropologica (Ferraiuolo). Attraverso questi sguardi viene fuori la complessità di una persona semplice, il cui destino è la trasgressione e la devianza, grazie alle quali sopravvive. Non solo durante la sua vita ma anche, e soprattutto, nella storia.

Giovedì 30 maggio ore 18.30 Fazio Open Theater - Palazzo Fazio

Capua il Luogo della Lingua e casa editrice **Artetetra**

Presentano il concorso

TERRE DI LAVORO. RACCONTI DAL PRESENTE

a seguire Reading

CORIANDOLI. DALLA PAROLE AL CORPO

a cura del **Laboratorio di scrittura** condotto da **Marilena Lucente** e del **Laboratorio di teatro/terapia I Teatri del sé** condotto da **Teresa Perretta** di **Capua il Luogo della Lingua**

Coriandoli. Dal corpo alla parola

Dai percorsi dei laboratori di Scrittura Creativa e di Teatro Terapia svoltisi, sotto l'egida del festival da **Cose d'Interni** è nato lo spettacolo teatrale **Coriandoli**.

Un viaggio dalle parole ai corpi, dalla esplorazione del significato delle nostre parole, quelle che meglio ci raccontano alla messa in scena attraverso il movimento e la voce.

Parole come coriandoli, emozioni come coriandoli, nella libertà del movimento, nel desiderio dell'incontro, nell'esperienza, comune ai due laboratori, di conoscersi e di esprimersi per quello che si è.

L'incontro tra gli autori dei testi – nati dal **Laboratorio di scrittura** – e gli attori – che hanno frequentato il **Laboratorio di Teatri del sé** – diviene spettacolo.

Un'esperienza anche per gli spettatori, chiamati a scoprire cosa succede quando il corpo libera le sue emozioni e queste si fanno pioggia di parole, coriandoli liberi e felici di colorare la vita.

Gli allievi del laboratorio de **I teatri del sé**

Giovanna Sorrentino, Massimo Apperti, Emma Russo, Pia Limatola, Lorella Spitaletta, Giuliana Sferragatta, Florindo Laudato

leggono e interpretano i racconti
degli allievi del **Laboratorio di scrittura**

**Pasquale Malatesta, Malfisia Foniciello, Daniela Ferrara, Maria Grazia Pollastro,
Annamaria Cembalo, Francesca Marchesiello**

Giovedì 30 maggio ore 20.00 Fazio Open Theater - Palazzo Fazio

SPLENDORI E MISERIE DELLA CULTURA MERIDIONALE

PIERO SORRENTINO

incontra

DOMENICO DE MASI e MIMMO BORRELLI

Una conversazione tra il sociologo **Domenico De Masi** e il drammaturgo **Mimmo Borrelli** moderata da **Piero Sorrentino**, scrittore, autore e conduttore radiofonico di Zazà, la trasmissione che ogni domenica alle 15 su di Radio3, racconta la letteratura, la musica, lo spettacolo, il teatro, approfondendo i temi della società meridionale e mediterranea. Uno spazio di ragionamento e visibilità sulla vitalità culturale del Mezzogiorno italiano.

Domenico De Masi è professore emerito di Sociologia del lavoro all'Università «La Sapienza» di Roma e già preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione presso lo stesso ateneo. Svolge attività di consulenza per organizzazioni pubbliche e private. Conferenziere internazionale e saggista, è autore di numerose pubblicazioni riguardanti soprattutto la società postindustriale, la sociologia del lavoro e la creatività. Da ultimi: *Mappa Mundi. Modelli di vita per una società senza orientamento* (2014), *TAG. Le parole del tempo* (2015), *Una semplice rivoluzione. Lavoro, ozio, creatività: nuove rotte per una società smarrita* (2016), *Lavorare gratis, lavorare tutti. Perché il futuro è dei disoccupati* (2017) e *Lavoro 2025. Il futuro dell'occupazione (e della disoccupazione)* (2017). Per Einaudi ha pubblicato *Il lavoro nel XXI secolo* (2018).

Mimmo Borrelli

Considerato da Renato Palazzi il più grande drammaturgo italiano vivente Originario di Torregaveta, si avvicina alla scrittura creativa in giovane età, grazie al supporto del suo insegnante di italiano e latino, Ernesto Salemme, fratello del celebre commediografo Vincenzo Salemme, e scoprendo presto il mondo del teatro. Nel 1994, all'età di 15 anni, inizia già da autodidatta a studiare drammaturgia e a conseguire già diversi premi, seppur in ambito scolastico; viene successivamente adocchiato dal regista italiano Nello Mascia, e prende parte alla sua compagnia. Dopo aver frequentato per un anno l'Accademia di Teatro di Napoli diretta da Antonio Ferrante e Marzio Honorato, entra a far parte della Compagnia degli Sbuffi di Castellammare di Stabia, girando l'Italia e raccogliendo testimonianze della tradizione popolare italiana che influenzeranno fortemente la sua scrittura.

Tra il 2003 e il 2005 concepisce il suo primo lavoro drammaturgico: 'Nzularchia, con il quale, nel 2005, all'età di 26 anni, vince per la prima volta il Premio Riccione, venendo definito dal presidente di giuria Franco Quadri come «uno scrittore furibondo, fluviale, forte, già importante». Nel 2007, con il suo secondo lavoro 'A Sciaveca, diretto dal regista Davide Iodice, vince il Premio Tondelli. Nel 2010, il suo terzo lavoro: La Madre: 'i figlie so' piezze 'i sfaccimma, rivisitazione del mito di Medea, prodotto dal Teatro Mercadante di Napoli, con lo stesso Borrelli alla regia, riceve il Premio Testori.

Nel 2011 per la Ubulibri di Franco Quadri, pubblica la prima sua raccolta di testi teatrali con le opere 'Nzularchia e 'A Sciaveca: l'edizione viene introdotta da una prefazione di Gianandrea Piccioli.

Nel settembre 2012 la sua opera-oratorio Napucalisse apre la stagione del Teatro San Carlo di Napoli, musicata dal compositore Giorgio Battistelli. Negli stessi anni, l'attore italiano Toni Servillo legge in tutta Italia alcuni passi delle sue opere all'interno del reading Toni Servillo legge Napoli. Nel 2014 il regista Paolo Boriani realizza per Sky Arte HD il film-documentario 'A sciaveca sull'opera e sull'immaginario creativo di Borrelli. Nel 2014 è autore e regista dello spettacolo Opera Pezzentella, testo drammaturgico di ricerca antropologica sul culto napoletano delle "anime pezzentelle", rappresentato nella Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco[6].

Nel 2015 collabora con lo scrittore Roberto Saviano in Sanghenapule, spettacolo inserito all'interno della rassegna 2015/2016 del Piccolo Teatro di Milano.

Sempre nel settembre dello stesso anno diviene direttore artistico della rassegna flegrea EFESTOVAL. FESTIVAL DEI VULCANI. Un festival teatrale itinerante nei Campi Flegrei.

Nel 2017 in concorso alla Biennale di Venezia nell'ambito della Mostra internazionale d'arte cinematografica debutta al cinema con il lungometraggio L'equilibrio di Vincenzo Marra. Al suo debutto alla Biennale di Venezia 2017 vince il Premio Nuovo Imaie come miglior attore emergente della rassegna cinematografica.

Nel 2018 mette in scena al teatro San Ferdinando di Napoli La Cupa. Nel giugno dello stesso anno Goffredo Fofi gli conferisce il Premio Lo Straniero-Gli Asini per lo spettacolo La Cupa, con questa motivazione: "Nutro immensa e profonda ammirazione e stima di fronte a Mimmo Borrelli che è una delle rarissime vere novità che il teatro contemporaneo ci ha regalato. ... Tra i rarissimi poeti del teatro di oggi, il suo ultimo e trionfale spettacolo è La Cupa che tutti gli spettatori italiani dovrebbero vedere."

Franco Cordelli sulle pagine del Corriere della sera definisce La Cupa: miglior spettacolo dell'anno, uno dei tre capolavori del teatro napoletano assieme a Filumena Marturano e La Gatta Cenerentola.

Nello stesso anno sempre con LA CUPA ottiene due Premi Ubu, il Premio della Critica ANCT come miglior spettacolo dell'anno, il Premio San Gennaro e il Premio Alfonso Gatto, tre Premi "Le Maschere" - ex Premio E.T.I. Gli Olimpici del Teatro.

Giovedì 30 maggio ore 21.30 Fazio Open Theater - Palazzo Fazio Capua

Per Capua il Luogo della Lingua festival l'attrice **Margherita Di Rauso** fa un vero regalo a Capua, sua città natale, un recital in cui alterna parti recitate dal vivo ad inserti filmati tratti dallo spettacolo

WEEK-END

di **Annibale Ruccello**,

con **Margherita Di Rauso, Giulio Forges Davanzati, Brenno Placido**
scene Francesco Ghisu | costumi Lucia Mariani | disegno luci Marco Laudando |
regia **Luca De Bei**

produzione Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini

Margherita Di Rauso ci conduce magistralmente, attraverso la storia di Ida, il personaggio centrale di *Week End*, (personaggio per cui la Di Rauso è finalista come miglior attrice protagonista a "*Le Maschere del Teatro italiano*" 2014), a scoprire le sue fantasie e la "sua" realtà, alternando parti recitate dal vivo ad inserti filmati tratte dallo spettacolo, rendendo fruibile al pubblico quasi per intero il testo ruccelliano.

Un'immersione nell'ispirazione che ha mosso Annibale Ruccello nel comporre *Week End*, un tentativo riuscito di immedesimazione e interpretazione del testo da parte di Margherita Di Rauso che, come dice Masolino D'amico su *La Stampa* (30 Settembre 2013):

"...attrice di infallibile bravura, ha così modo di scavare proficuamente in una creatura dalle molte sfaccettature - la vernice di rispettabilità, il retroterra paesano da cui costei si è emancipata ma che riemerge nei momenti di tensione, la sensualità che si libera in un momento di baccante; ed è di volta in volta dimessa e sexy, ispida e allettante, spaventata e aggressiva [....]. Margherita Di Rauso è l'eccellente interprete della pièce scritta da Ruccello.

Margherita Di Rauso. Si è formata presso la Scuola del Piccolo Teatro diretta da Giorgio Strehler. Vincitrice del Premio Hystrio alla vocazione e del Premio Wanda Capodaglio, ha lavorato con Giorgio Strehler, Luca Ronconi, Elio De Capitani, Ferdinando Bruni, Maurizio Nichetti, Michele Placido, Massimo Ranieri, Glauco Mauri, Mariangela Melato, Toni Servillo, Franco Branciaroli, Massimo Popolizio, Ferruccio Soleri, Simona Marchini, portando in scena soprattutto testi di William Shakespeare, Bertolt Brecht, Anton Cechov, Carlo Goldoni ed Eduardo De Filippo. Ha lavorato anche fuori dall'Italia: al Burgtheater di Vienna e in alcuni progetti dell'Unione dei Teatri d'Europa. È stata Smeraldina nell'Arlecchino servitore di due padroni diretto da Strehler, Dorotea in *Pericolosamente* di De Filippo, una delle protagoniste di *Infinites* diretto da Luca Ronconi, Reagan e Goneril nel *Re Lear* con le regie di Glauco Mauri e Michele Placido e la Regina Margherita nel *Riccardo III*. È stata finalista come miglior attrice non protagonista al Premio E.T.I. Gli Olimpici del Teatro nel 2009 per il ruolo della vedova Shin ne *L'anima buona del Sezuan* con Mariangela Melato e al Premio *Le Maschere del Teatro Italiano* nel 2012 per il ruolo della Signora Peachum ne *L'opera da tre soldi* con Massimo Ranieri. Ha lavorato anche nel cinema, in film come *Into Paradiso* di Paola Randi presentato alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia nel 2010, *To Rome with Love* di Woody Allen, *Benedetta follia* di Carlo Verdone nel 2018. Negli ultimi anni si è occupata della produzione di spettacoli di drammaturgia contemporanea che l'hanno vista protagonista: *Itagliani!* di Antonella Cilento, *Louise Bourgeois, falli ragni e ghigliottine* di Luca De Bei e *Week End* di Annibale Ruccello. Per questo ultimo spettacolo, nel quale interpreta il ruolo della protagonista Ida, è stata finalista come miglior attrice protagonista al Premio *Le Maschere del Teatro Italiano* 2014. Nel giugno 2016 ha debuttato al Piccolo Teatro di Milano con un'altra interpretazione di *Celia Peachum ne L'opera da tre soldi* diretta da Damiano Michieletto.

ore 23.00 Piazza dei Giudici
DOPOFESTIVAL

Musicisti capuani incontrano il pubblico

Venerdì 31 maggio ore 18.00 Chiesa di San Salvatore

TERRA DI LAVORO SCRIVE

Anche per il Festival ci sono gli autori di **Terra di Lavoro scrive**, tra scrittori ben noti e si arricchisce di nuove presenze.

Incontreremo **Mariastella Eisenberg** con un romanzo lucido e appassionato, che dal dissidio interiore del protagonista fa scaturire la necessità del dialogo tra le numerose diversità che abitano il presente.

Come una staffetta, il libro di **Luigi Ferraiuolo** dedicato alla biografia di Don Diana e quello di **Luca Mercadante** ambientato a Casal Di Principe, raccontano da punti di vista differenti la provincia di Caserta e le sue ombre.

Raccontando la vita di Don Peppe si comprende il modo in cui la durezza e la speranza fanno parte della stessa comunità. L'anno in cui don Diana viene ucciso segna l'inizio di un percorso di crescita del protagonista di *Presunzione*.

Terra di Lavoro scrive si conferma l'appuntamento atteso dagli scrittori e dai lettori, che dura tutto l'anno e trova il suo punto di arrivo nel Festival

Marilena Lucente

incontra

LUIGI FERRAIUOLO

autore di **Don Peppe Diana e la caduta di Gomorra** (Edizioni San Paolo)

MARIASTELLA EISENBERG

è autrice di **Il prete ebreo** (Edizioni Spartaco)

LUCA MERCADANTE autore di

Presunzione (mimimum fax)

a cura del **Circolo dei Lettori di Capua, Auser**

Luigi Ferraiuolo, giornalista, è redattore di Tv2000. Nato a Lodi, è diventato professionista al Corriere della Sera/Corriere del Mezzogiorno e ha pubblicato, tra l'altro: San Rocco, pellegrino e guaritore per le Paoline; Viva Salgari e Le parole che uccidono per Guida; Il museo di strada per Cuen Edizioni; Da Pietrelcina, l'altro Padre Pio per la Fontana di Siloe, con cui ha vinto il Premio «Giordano» per il miglior saggio ecclesiale italiano nel 2014; La pancia della mamma, la nuvola e la macchina da scrivere per Buone Notizie Edizioni. Ha realizzato tre docufilm: Sui passi di Abramo, che racconta degli ultimi cristiani in Iraq a dieci anni dalla fine della guerra; Padre Pio: tornerò tra cent'anni, sulla profezia del ritorno a Pietrelcina dopo cento anni di San Pio, campione di ascolti su Tv2000, e Libera nos a malo: la musica di Sant'Antonio contro il diavolo, unico documentario proiettato all'assemblea mondiale delle Ngo Unesco.

Il Libro: Don Peppe Diana e la caduta di Gomorra (Edizioni San Paolo)

Il libro racconta la caduta di Gomorra innescata dal martirio di don Giuseppe Diana, il 19 marzo 1994, dal contesto sociale in cui maturò il suo omicidio – in quegli anni una piccola parte del Casertano era come l'Iraq durante la guerra all'Isis, realtà di cui ancora il nostro

Paese non si rende conto – alla rivolta culturale e umana di una piccola fetta di resistenti che hanno creato un mondo diverso con cooperative sociali di ragazzi disabili o disagiati o ex detenuti che sono diventate ristoranti o vere e proprie imprese.

Un impegno che dopo venticinque anni comincia a diventare evidente e che si oppone al ritorno concreto della camorra, non solo nel Casertano ma nel resto d'Italia. Perché se i Casalesi, il più violento e potente clan di camorra mai esistito, sono stati sconfitti militarmente, il loro tesoro economico e il mondo dei colletti bianchi collegato non è mai stato scoperto, ma chi fa fruttare per il bene i loro patrimoni toglie le radici al ritorno del male.

Mariastella Eisenberg è nata a Napoli da un medico ebreo rumeno di etnia tedesca, laureato a Montpellier e riparato in Italia a causa delle leggi razziali, e da una giovane pianista napoletana. Già insegnante e dirigente scolastico, dal 2004 si dedica alla scrittura e all'impegno sociale. Nel 2016 ha pubblicato per Edizioni Spartaco il romanzo *Il tempo fa il suo mestiere*, che l'ha portata in giro per l'Italia per presentazioni in librerie, scuole e associazioni. È del 2018 il romanzo *Il prete ebreo*, il cui protagonista è Simone, uno dei personaggi ripresi da *Il tempo fa il suo mestiere*.

Ha pubblicato inoltre *Perché ancora i Promessi Sposi* (Marimar 1989); *Sara* (Guida 2005); *Carovita* (Lettere arti scienze 2009); *Chiedi alle mani* (Sovera 2009); *Alfabetando* (L'Aperia 2011, prefazione di Luigi Trucillo); *Cantico nella parola svelata* (Compagnia dei Trovatori 2013, prefazione di Silvio Perrella, nota di Bruno Galluccio); *Madri vestite di sole* (Interlinea 2013, prefazione di Giampiero Neri, nota di Andrea Renzi); *Viaggi al fondo della notte* (Oèdipus 2015, prefazione di Ugo Piscopo, nota di Maram Al-Masri).

Il libro: Il prete ebreo (Edizioni Spartaco)

Simone, nato in Romania all'inizio del Novecento da una giovane ebrea di buona famiglia, viene abbandonato nell'orfanotrofio di un monastero ortodosso. A Lione, ancora bambino, scopre di essere stato adottato; nonostante la circoncisione, viene battezzato e mandato in seminario, dove resterà fino all'ordinazione sacerdotale. Ormai parroco, conosce da vicino le atrocità della Seconda guerra mondiale e si fa partigiano. Il confronto con l'umile fra Giacinto lo spinge a lasciare il clero secolare per diventare frate. Va a Roma, s'immerge nello studio nel tentativo di trovare tracce della misteriosa Bibbia di Lione, in odore di eresia: inconsapevolmente è alla ricerca di se stesso. L'incontro con Joséphine, figlia biologica dei genitori adottivi, fa esplodere nei due un'intesa insperata: Simone non è più solo. La donna però è sposata e madre, deve ritornare in Canada dove si era rifugiata per scampare all'odio nazista, perciò dovranno separarsi. A quel punto Simone decide di partire per Israele. Ormai anziano, finalmente conoscerà le sue origini e deciderà di affidare la sua storia all'unica parente rimastagli, la nipote Miriam.

La narrazione, fatta in prima persona, prende il lettore e lo trascina con forza nel mondo intimo del «prete ebreo»: una confessione che esplora l'animo umano, scavando nel profondo di istinti infimi e dei sentimenti più nobili. La ricerca costante, affannosa, disperata, della propria identità è il tema portante del romanzo; il sentirsi inadeguato, fuori luogo, non all'altezza dei canoni dettati dalla società è lo stato che fa del protagonista una persona reale e così simile, pur nel racconto di una vicenda straordinaria, a tanta gente comune.

Luca Mercadante (1976), ha ricevuto la menzione speciale della Giuria della XXX edizione del Premio Calvino per il romanzo *Presunzione*. Per Einaudi ha pubblicato, con Luca Trapanese, *Nata per te. Storia di Alba raccontata fra noi* (2018).

Il libro: Presunzione (minimum fax)

«Non ti stai perdendo niente, la vita vera non è adesso. La vita è dopo». Queste sono le parole che Bruno Guida si ripete tutti i giorni, come un mantra, mentre frequenta l'ultimo anno di liceo a Caserta e cerca di sottrarsi con ogni mezzo a un mondo che lo reclama.

Odia senza requie il suo paese, Villa Literno; guarda con superbia alla provincia e ai cafoni che la abitano, ma anche ai vezzi e ai manierismi dei compagni di scuola arricchiti; soprattutto, non è disposto a seguire e assecondare gli sforzi ossessivi di suo padre, che da quando il fratello gemello, il mitico zio Piero, è scomparso senza lasciare traccia, si è convinto di avere di fronte un caso di «lupara bianca», una vittima della camorra, e si è spinto fino a istituire un'associazione per la legalità, a lui dedicata.

Per Bruno il sarcasmo e l'isolamento sono l'unica arma di difesa possibile: mostrarsi presuntuoso, per evitare che altri presumano di poterlo ingabbiare e decidere della sua vita; sfidare tutto e tutti per mantenere vivo il sogno di essere «destinato a ben altro». E quando il mondo attorno a lui, a cominciare dalla sua famiglia, si sfalda, è forte la tentazione di vedere nella catastrofe una via di salvezza.

Romanzo di formazione quasi classico, ambientato tra Caserta, il litorale Domizio e la Terra dei Fuochi, *Presunzione* racconta luoghi ben noti da una prospettiva nuova e tutta interna, incentrata su un ribelle senza ideologie precostituite, il cui unico, semplice desiderio, è di poter cominciare a vivere.

Venerdì 31 maggio ore 19.00 Chiesa di San Salvatore a Corte

Marilena Lucente e Nicola Purgato

incontrano

ROBERTO COTRONEO autore di *Niente di personale* (la Nave di Teseo)

letture di **Marina Cioppa**

Evento in collaborazione con **Circolo dei Lettori di Capua**

Roberto Cotroneo romanziere, critico, saggista e fotografo, tra i protagonisti della vita culturale italiana di questi ultimi trent'anni è stato per oltre un decennio a capo delle pagine culturali dell'Espresso. Oggi scrive per il Corriere della Sera.

Roberto Cotroneo ha pubblicato i romanzi: *Presto con fuoco* (1995), *Otranto* (1997), *L'età perfetta* (1999), *Per un attimo immenso ho dimenticato il mio nome* (2002), *Questo amore* (2006), *Il vento dell'odio* (2008), *E nemmeno un rimpianto* (2011), *Betty* (2013), *Niente di personale* (2018). Tra i saggi: *Se una mattina d'estate un bambino* (1994), *Eco: due o tre cose che so di lui* (2002), *Chiedimi chi erano i Beatles* (2003), *Il sogno di scrivere* (2014), *Lo sguardo rovesciato* (2015), *L'invenzione di Caravaggio* (2018) e il libro fotografico: *Genius Loci* (2017).

Il Libro

Uno scrittore che ha lavorato a lungo nel mondo dei giornali e della cultura si accorge d'un tratto, come per una strana epifania, di essere stato negli ultimi trent'anni il testimone di un tempo ormai perduto. Perché è scomparso il mondo di Moravia e Calvino, di Fellini e Sciascia? E il grande giornalismo, e l'anima delle case editrici? Decide quindi di ricostruire il motivo per cui tutto questo è accaduto. Attraverso una scrittura densa e il confronto con

personaggi un tempo importanti e oggi quasi ai margini del mondo culturale prova a raccontare la fine di un'epoca. Tutto avviene in una Roma rarefatta e logora, che assiste indifferente al mutare delle cose. Così un universo sfuggente eppure nitido torna a vivere negli occhi e nel ricordo del protagonista che non può sottrarsi alla bellezza che ha conosciuto, né fare a meno di pensarla al netto di quello che oggi vede attorno a sé: un matrimonio in crisi, una metropoli che non lo incanta più, dei segreti di famiglia che tornano a farsi avanti, la minaccia di una follia incombente, dei fantasmi che la abitano. Un romanzo che è un atto d'accusa stringente e radicale, la fotografia di quello che siamo diventati. L'inno a un tempo perduto, a un tempo cristallizzato e rivendicato: la storia e lo sguardo di un uomo capace di passione, indignazione, ironia, che fa del narrare invettiva e resistenza, perché la memoria a volte è l'unica chiave per salvare il futuro.

Venerdì 31 maggio ore 21.30 Quadriportico della Cattedrale

Spettacolo

DARIA BIGNARDI

in

LA COSCIENZA DELL'ANSIA

con

FLO CANGIANO e MICHELE MAIONE

Concepito come una danza, con un susseguirsi di riflessioni, ricordi personali, letture e brani musicali, "La coscienza dell'ansia" è uno spettacolo in cui le parole si muovono nello spazio idealmente delimitato tra il libro d'esordio di Daria Bignardi, il memoir *Non vi lascerò orfani* (2009) e il più recente *Storia della mia ansia* (2018), entrambi pubblicati da Mondadori. Racconti inediti si alternano così a letture di brani significativi per l'autrice, tratti dai libri che ne hanno accompagnato la formazione: *Conversazione in Sicilia* di Elio Vittorini, il *Seminario sulla gioventù* di Aldo Busi e soprattutto *La coscienza di Zeno*, capolavoro di Italo Svevo. Ad accompagnare questo viaggio tra le pagine dei romanzi, dialogando musicalmente con Daria Bignardi, la cantautrice e attrice di teatro **FLO**, una delle personalità più interessanti ed eclettiche del panorama musicale italiano degli ultimi anni, con il polistrumentista **Michele Maione**.

DARIA BIGNARDI.

Scrittrice, giornalista e conduttrice televisiva, è nata a Ferrara e da molti anni vive a Milano. È autrice di sei romanzi editi da Mondadori e tradotti in dodici paesi: il suo memoir d'esordio *Non vi lascerò orfani* ha ottenuto i premi Rapallo, Elsa Morante e Città di Padova. Dal 2002 al 2004 dirige il mensile "Donna", mentre nel 2016 assume il ruolo di direttrice di Rai 3, incarico che svolgerà fino all'anno successivo. Nel corso della sua lunga carriera televisiva ha scritto e diretto programmi di grande successo come "Tempi Moderni" su Italia Uno, "Le Invasioni Barbariche" su La7 e "L'era glaciale" su Rai 2. Collaboratrice di numerose testate giornalistiche - tra cui "Panorama", "Il Giornale", "La Stampa", "Donna Moderna" e "Rolling Stone, solo per citarne alcune - ha condotto per quindici anni il programma di libri "La mezz'ora Daria" su Radio DeeJay, rubrica dedicata alla presentazione delle ultime novità editoriali, e da oltre dieci è una delle firme di punta di "Vanity Fair". In ambito accademico, dopo un'esperienza come insegnante di Storytelling all'Università di Lettere Alma Mater di Bologna, è stata ospite della cerimonia di laurea dell'Università Ca' Foscari di Venezia in

Piazza San Marco. Nel 2018 ha esordito a teatro con il ciclo di letture sceniche "La coscienza dell'ansia".

FLO CANGIANO. Cantautrice e attrice di teatro, è una delle personalità più interessanti ed eclettiche del panorama musicale italiano degli ultimi anni. Negli anni ha inciso e condiviso il palco con **Daniele Sepe, Stefano Bollani, Paolo Fresu, Elena Ledda, Lino Cannavacciuolo e Vincenzo Zitello.** In teatro è stata protagonista di spettacoli musicali e di prosa, diretta da registi come **Alfredo Arias, Mimmo Borrelli, Davide Iodice, Claudio Di Palma, Veronica Cruciani, Massimo Luconi, Sarasole Notarbartolo, Claudio Mattone e Gino Landi.** Nel 2014 esce in Italia e nel resto d' Europa il suo primo disco "D'Amore e di altre cose irreversibili" che, accolto con grande entusiasmo dalla critica e dal pubblico, otterrà alcuni tra i più importanti riconoscimenti italiani (**Premio Musicultura 2014, Premio "Radio Rai 1" per la Migliore Musica a Musicultura 2014, Premio Assoluto Andrea Parodi 2014, Migliore Musica al Premio Parodi 2014, Miglior Arrangiamento al Premio Parodi 2014**). A due anni di distanza dal bellissimo esordio, incide "Il mese del rosario" (**Miglior Testo al premio Bianca d'Aponte 2014 e Premio Musicultura 2015**); un disco viscerale ed autentico che le vale il primo tour intercontinentale e la consacra tra le più raffinate ed originali cantautrici della nuova scena Europea. Nel 2018 esce il suo terzo album "La Mentirosa", terzo capitolo di un'avventura straordinaria, quella di una cantante di grandissimo talento che si sta imponendo come una delle migliori della sua generazione.

ore 23.00 Piazza dei Giudici

DOPOFESTIVAL

Musicisti capuani incontrano il pubblico

Sabato 1 giugno

LE SCUOLE CELEBRANO IL PLACITO CAPUANO

a cura del **Touring Club Aperti per Voi** - Capua

Dalle 9.00 alle 13.00 Piazza San Tommaso d'Aquino

Apertura **Villaggio medievale** con scene, banchetti e personaggi in costume d'epoca a cura dell'I.C. Pier delle Vigne

Mostra nell'ambito del PON: "**Tutela del patrimonio artistico e paesaggistico**" percorsi storico- paesaggistici e artistici: "Capua tra storia e memoria" a cura dell'I.C. "Pier delle Vigne"

ore 9,30 Piazzetta del Placito

Il Touring Club inaugura le manifestazioni del Placito con un saluto della console TCI, **Annamaria Troili.**

ore 10,00 Chiesa di San Salvatore a Corte

La principessa longobarda Adelgrima apre le porte della chiesa con un proclama e a seguire la giornalista e scrittrice **Nadia Verdile** premia i vincitori della terza edizione del concorso scolastico: **Rappresenta il Placito Capuano**

ore 11,00 Chiesa di Gesu' Gonfalone

Concerto a cura dell'orchestra "G. Martucci" del Liceo musicale "L. Garofano": **Omaggio al Placito** con musiche jazz, pop, swing e moderne.

ore 11,00 Centro storico

Corteo storico con gli studenti dell' I.C. "Pier delle Vigne" e del Liceo "Salvatore Pizzi" di Capua lungo Via Duomo, Piazza dei Giudici (dove ci sarà l'esibizione degli sbandieratori del Pizzi), Via Ettore Fieramosca, Piazza San Tommaso d'Aquino.

Ore 12.00 Piazza San Tommaso d'Aquino

Teatralizzazione della Causa del PLACITO CAPUANO

che diede origine al primo scritto in Volgare italiano.

a cura della compagnia "**La Mansarda Teatro dell'Orco**"

Nel marzo del 960 venne discussa all'aperto nell'area palaziale davanti alla Corte alla presenza del Principe di Capua Landolfo II , dei suoi due figli e della principessa Adelgrima, del Giudice Arechisi, dell'Abate di Montecassino Aligerno, dei Testimoni e dei Notai e di Rodelgrimo proprietario di Aquino

A chiusura, il corteo con gli sbandieratori accompagneranno la principessa Adelgrima al Duomo dove ritornerà nella sua "tomba". Il corteo si scioglie nel cortile della Cattedrale.

dalle 9.00 alle 13,30

Visite Guidate Capua Longobarda

Sabato 1 giugno ore 15.30 Chiesa di San Salvatore a Corte

Un grande onore per Capua il Luogo della Lingua festival il ritorno in città dello scrittore Giuseppe Montesano

Le scuole della città incontrano

GIUSEPPE MONTESANO autore di

Come diventare vivi. vademecum per Lettori selvaggi (Bompiani)

Evento in collaborazione con il **Liceo Salvatore Pizzi**

Giuseppe Montesano è nato a Napoli. È autore dei romanzi *Nel corpo di Napoli*, Mondadori, 1999, Superpremio Vittorini, Premio Napoli, finalista Premio Strega; *A capofitto*, 1996 (Mondadori, 2000); *Di questa vita menzognera*, 2003, Feltrinelli, Premio Selezione Campiello, Premio Viareggio; *Magic People*, 2005, Feltrinelli; *Il ribelle in guanti rosa. Charles Baudelaire*, Mondadori, Premio Vittorini. Ha tradotto autori francesi, tra cui *La Fontaine*, Gautier, Flaubert, Villiers de l'Isle-Adam, e per i Meridiani Mondadori ha curato e tradotto le *Opere di Baudelaire*, 1996, Premio Prezzolini-Lugano, e ha curato le *Opere di Ottiero Ottieri*, 2009, Meridiani Mondadori. Fra le opere recentissime: *Lettori selvaggi* (Giunti 2016), dai misteriosi artisti della preistoria a Saffo a Beethoven a Borges, *La vita vera è altrove* (Giunti 2016), vincitore Premio Viareggio 2017 e Premio Napoli 2017), e *Come diventare vivi, un vademecum per Lettori selvaggi* (Bompiani, 2017). Per il teatro ha scritto un radiodramma per la Rai, curato la drammaturgia di "Magic People Show", spettacolo andato in scena tra l'altro al Piccolo di Milano e al Teatro Nazionale di Madrid. Ha anche scritto per lo spettacolo "Servillo dice Napoli", e ha tradotto il "Lélio" di Berlioz per Toni Servillo al San Carlo di Napoli. Collabora a "Il Mattino" e a "Il Messaggero", e scrive per "L'Unità".

Il Libro

"Non abbiamo tempo? E allora leggiamo in treno, in aereo, nella metro, a letto, sotto il tavolo, sotto il banco. Leggere per vivere vuol dire attingere a quell'energia che fa essere la realtà diversa da una prigione, e dobbiamo diventare lettori selvaggi proprio ora che non abbiamo tempo": Giuseppe Montesano parte dal suo *Lettori selvaggi* per distillare un appassionato pamphlet che compendia un'intera visione dell'uomo e della conoscenza e si propone come rifondazione di un umanesimo contemporaneo. Montesano parla a ciascuno di noi: a chi gli si siede vicino in metropolitana, a chi rifugge ogni slogan e certezza, a chi non teme la propria ignoranza perché sa trasformarla in sete di conoscenza. Con le pagine di questo libro partiamo per un viaggio attraverso le conquiste delle neuroscienze che si ribellano alla dittatura digitale, siamo investiti dal grido di chi non accetta le semplificazioni sciocche spacciate per progresso, e siamo colti dallo stupore sprigionato da una poesia letta ad alta voce e condivisa parola per parola. Montesano argomenta e racconta, e ci ricorda che aprire un libro vuol dire entrare nel regno della libertà. Il lettore disposto a lasciarsi cambiare dai libri che incontra, pronto a nascere e ad amare di nuovo a ogni pagina, è un lettore selvaggio: nell'avventura ha da perdere solo la sua prigionia, e ha tutta la vita da guadagnare.

Sabato 1 giugno dalle ore 17.00 alle 20.00 Piazza dei Giudici Caffè Giacomino

PAOLETTA *da Radio Italia solo musica italiana*

in

#civediamoinpiazza

Un *talk* condotto da **Paoletta** di Radio Italia solo musica italiana, che ritorna nella sua città per Capua il Luogo della Lingua festival, dove, dallo storico Caffè Giacomino in Piazza dei Giudici, ospiterà scrittori, attori, speaker e giornalisti che si accomoderanno nel "suo" salotto, per parlare di libri, di arte e di linguaggi nella città del Placito. Sicuramente non mancherà la musica a fare da filo conduttore

Gli ospiti:

GIANCARLO CATTANEO e **MAURIZIO ROSSATO** di **PAROLE NOTE**, l'attrice e scrittrice **GIORGIA WÜRTH**, gli scrittori **PIERO SORRENTINO** e **DIEGO DE SILVA**

alle ore 17,00

GIANCARLO CATTANEO e **MAURIZIO ROSSATO** di **PAROLE NOTE LIVE**
incontrano il pubblico prima dello spettacolo serale

#LIFE, è il titolo della proposta 2019, che porteranno in scena la sera del sabato del festival. Un'emozionante selezione di testi impreziositi da musica e immagini, per raccontare poeticamente le stagioni della nostra vita.

alle ore 18,00

incontriamo l'attrice e scrittrice

GIORGIA WÜRTH e il suo nuovo libro
IO, LUI e altri effetti collaterali

per raccontarci di come abbia contratto un grave mal d'amore e come grazie a questo libro sia guarita!

Giorgia è attrice di teatro (*Antigone, Cecità, Xanax, 100mq*), di cinema (*Ex, Maschi contro femmine, Sinestesia*), di televisione (*Un medico in famiglia, Moana, Le tre rose di Eva, Rocco Schiavone*). Conduttrice in radio (*Radio 2, Rete Uno Radio Svizzera*) e in tv (*Voglio vivere così - Sky, C'è posto per te - Arturo, Iband - La5*) e scrive romanzi: *Tutta da rifare* (Fazi Editore 2010), *L'accarezzatrice* (Mondadori 2014), che presto diventerà un film. *Salvatrice*, presentato in anteprima alla Festa del Cinema di Roma e vincitore di un Nastro D'argento per Sandra Milo, è il suo esordio alla regia.

alle ore 19.00

ci raggiungeranno

PIERO SORRENTINO scrittore, autore e conduttore del programma radiofonico *Zazà*, in onda su Rai Radio3, per parlare del suo lavoro in radio e del suo ultimo libro **Un cuore tuo malgrado** (Mondadori), un libro che ci insegna a non dare mai nulla per scontato, nemmeno il fatto che, a volte, dolore e amore possono essere due lati della stessa medaglia.

e

DIEGO DE SILVA, lo scrittore e sceneggiatore salernitano, autore dei fortunati romanzi con protagonista l'avvocato Malinconico. Parleremo del lato tragicamente comico del nostro parlare, nei bar, in famiglia, tra amici e colleghi, Diego ci racconterà il ribaltamento del luogo comune e leggerà gli aforismi più divertenti tratti dal suo ultimo libro **Superficie**.

Paoletta, nome d'arte di Paola Pelagalli nata e cresciuta a Capua fino ai vent'anni è una disc jockey e conduttrice radiofonica italiana.

Esordisce nell'emittente napoletana Radio Marte. Successivamente arriva a Radio DeeJay dove fu scoperta da Jovanotti, il quale ascoltò una cassetta da lei inviata e subito convinse Claudio Cecchetto ad ingaggiarla. Tra le trasmissioni che ha condotto con maggior successo ci sono: *Gran sera DeeJay*, trasmissione serale al fianco di Manuela Doriani, e *Lunediretta* in collaborazione con Marco Santin della Gialappa's Band.

Negli anni duemila ha condotto anche il pomeridiano quotidiano *Sala Jockey*, l'estivo *Spiagge* e, per tre anni, la trasmissione radiofonica *La Bomba* sempre su Radio DeeJay con Luciana Littizzetto.

Lavora poi per R101 conducendo: *Tempo utile* e *L'utilitaria*.

Poi passa su RTL 102.5 dove conduce vari programmi: *Nessun Dorma*, *Miseria e nobiltà* con il Conte Galè, al mattutino *La famiglia* con Jennifer Pressman, Silvia Annichiarico e Angelo Di Benedetto, sino al serale *Il Ficcanaso* condotto con Carletto nell'estate del 2010 da Mondello.

Esordisce nel 2010 su Radio Italia nella fascia oraria di mezzogiorno con Francesco Cataldo e dall'anno seguente conduce lo spazio in onda tra le nove e mezzogiorno insieme a Patrick Facciolo.

Oltre all'impegno come speaker radiofonica e conduttrice è la voce di molti spot pubblicitari.

Giorgia Würth nasce da mamma ligure e papà svizzero. Laureata in Scienze della Comunicazione con una tesi sul cinema, inizia presto la sua carriera di attrice spaziando dal teatro (*Antigone, Cecità, Xanax, 100mq*), al cinema (*Ex, Maschi contro femmine, Sinestesia*), alla

televisione (*Un medico in famiglia*, *Moana*, *Le tre rose di Eva*, *Rocco Schiavone*). Conduce diversi programmi in radio (Radio 2, Rete Uno Radio Svizzera) e in tv (*Voglio vivere così* - Sky, *C'è posto per te* - Arturo, *Iband* - La5) e scrive romanzi: *Tutta da rifare* (Fazi Editore 2010), *L'accarezzatrice* (Mondadori 2014), che presto diventerà un film, *IO LUI e altri effetti collaterali* (self-publishing 2019). *Salvatrice*, presentato in anteprima alla Festa del Cinema di Roma e vincitore di un Nastro D'argento per Sandra Milo, è il suo esordio alla regia.

Il libro

Femmine e maschi sono due universi profondamente differenti, complementari a volte, ma di solito incompatibili. Noi diciamo "no", loro capiscono "sì". E spesso hanno ragione. Noi pensiamo e facciamo venti cose contemporaneamente, senza concludere nulla, loro non pensano e ne fanno al massimo una, ma la portano a termine. Noi giochiamo in singolo, loro fanno squadra. Noi mangiamo quello che non ci fa ingrassare, loro quello che gli piace. Noi ricordiamo le cose anche dopo anni, loro dopo un minuto hanno già dimenticato tutto. Noi fingiamo l'orgasmo, loro fingono l'amore. Noi puliamo, loro sporcano. Noi stiriamo, loro stropicciano. Noi partoriamo sangue, loro ne sono terrorizzati. E poi c'è Lui.

Piero Sorrentino è nato nel 1978 a Napoli, dove vive. Suoi racconti sono stati pubblicati nelle antologie *Voi siete quie Il corpo e il sangue d'Italia* (minimum fax), *Niente resterà pulito* (Rizzoli), *A occhi aperti* (Mondadori). È dottore di ricerca in Studi letterari. Dal 2010 è autore e conduttore del programma radiofonico *Zazà*, in onda su Rai Radio3. Nel 2018 pubblica il suo primo romanzo *Un cuore tuo malgrado* (Mondadori).

Diego de Silva. Scrittore, giornalista e sceneggiatore napoletano, Diego De Silva ha pubblicato diversi libri tra i quali il romanzo *Certi bambini* (Einaudi, 2001), premio selezione Campiello, da cui è stato tratto il film omonimo diretto dai fratelli Frazzi, con la sceneggiatura firmata a quattro mani con Marcello Fois.

Sempre presso Einaudi sono usciti i romanzi *La donna di scorta* (2001), *Voglio guardare* (2002), *Da un'altra carne* (2004), *Non avevo capito niente* (2007, Premio Napoli, finalista al premio Strega) e la pièce *Casa chiusa*, pubblicata con i testi teatrali di Valeria Parrella e Antonio Pascale nel volume *Tre terzi*.

Del 2010 un nuovo romanzo, *Mia suocera beve*, con protagonista Vincenzo Malinconico, già al centro di *Non avevo capito niente*. Del 2011 è *Sono contrario alle emozioni*. Del 2012 *Mancarsi*. Nel 2013 *Arrangiati Malinconico*.

Suoi racconti sono apparsi nelle antologie *Disertori*, *Crimini e Crimini italiani* (2000, 2005 e 2008). I suoi libri sono tradotti in Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, Olanda, Portogallo e Grecia. Ha lavorato anche ad alcune sceneggiature televisive e ha scritto l'episodio *Il covo di Teresa* della serie tv *Crimini*.

È uscita nel 2014 una raccolta di racconti gialli dal titolo *Giochi criminali* dove il suo testo *Patrocino gratuito* appare accanto a quelli di De Giovanni, De Cataldo e Lucarelli.

Sabato 1 giugno ore 20.30 Quadriportico della Cattedrale

PREMIO PLACITO CAPUANO 2019

a

SAVERIO COSTANZO

regista de *L'amica geniale*

intervengono gli scrittori

DIEGO DE SILVA e PIERO SORRENTINO

presenta **LUIGI DI LAURO**

Evento in collaborazione con **Circolo dei Lettori di Capua e Caserta Film Lab**

Il regista sarà con noi per parlarci della trasposizione sul piccolo schermo de *L'amica geniale*, la serie tratta dal *best seller* di **Elena Ferrante**, super produzione che ha visto in scena 150 attori – professionisti e non – e che ha ricostruito una **Napoli antica, popolare e letteraria**.

Saverio Costanzo. Ha esordito come sceneggiatore e conduttore radiofonico, ottenendo in questi ambiti premi come il Pardo d'Oro al Festival di Locarno, il David di Donatello, il Nastro d'Argento e il Premio Ennio Flaiano.

Oltre a dirigere la serie, **Saverio Costanzo** ha realizzato il soggetto e la sceneggiatura de *L'amica geniale* insieme all'autrice, Elena Ferrante, e a Francesco Piccolo e Laura Paolucci. Si tratta di un'altra grande soddisfazione in ambito televisivo per Saverio Costanzo, regista di film e serie di successo come *In memoria di me*, *Private*, *La solitudine dei numeri primi* (tratto dall'omonimo romanzo di Paolo Giordano) e *In Treatment*, con protagonista Sergio Castellitto.

Sabato 1 giugno ore 21.30 Quadriportico della Cattedrale

Spettacolo

PAROLE NOTE LIVE

Un nuovo dialogo fra poesia, musica, immagini.

Progetto di **Maurizio Rossato** (Radio DeeJay)

con la partecipazione di **Giancarlo Cattaneo** (Radio Capital)

#LIFE è il titolo della proposta 2019, che porterà in scena un'emozionante selezione di testi impreziositi da musica e immagini, per raccontare poeticamente le stagioni della nostra vita.

PAROLE NOTE accompagna il pubblico in un inaspettato viaggio interiore. Assistere al LIVE è un'esperienza assimilabile alla magia del grande schermo. Per questo ci piace pensare allo spettacolo come a un 'cinema della poesia'. In scena, oltre a leggio e console, il grande schermo propone intensi contenuti video. Il pubblico è coinvolto in un'esperienza multisensoriale, resa unica dal flusso di letture, immagini, musica. L'alternanza ponderata di commozione e sorriso dà impulso a un'immane onda emozionale

La versione Live di **PAROLE NOTE** scaturisce dall'omonimo progetto che include il programma in onda su Radio Capital (ogni mercoledì alle 23:00 e in replica la domenica alle 22:00), il libro 'Parole dritte al cuore' edito da Mondadori e diventato Best-Sellers Oscar, l'album volume 1-2-3 con le voci di prestigiosi nomi del panorama cinematografico, teatrale e musicale.

Lo spettacolo è una declinazione ancor più suggestiva delle versioni da ascolto, perché le parole interpretate da Giancarlo Cattaneo sono impreziosite e rese ancor più toccanti da un'evocativa selezione di immagini.

Questa alternanza di suono, voce, video, coinvolge il pubblico e lo accompagna in un sorprendente percorso emotivo.

Molteplici sono i temi affrontati. Attraverso le letture si esplorano sentimenti, relazioni, fasi della vita.

Oltre alla tradizione letteraria, **PAROLE NOTE** trae spunto anche dai poeti di nuova generazione, spaziando dai cantautori agli Instapoet.

Giancarlo Cattaneo. Da sempre appassionato di radio, da vent'anni è dj. Dopo le prime esperienze presso Radio Campania Network, Radio Quintarete, Radio CRC e Radio Tour, nel 2001 approda a Radio 101 One-o-One. Qui è conduttore e autore. Nel 2008 arriva a Radio Capital dove conduce gli appuntamenti Your Song, Crooners and Classics, Back and Forth e, ogni sabato e domenica, è in diretta con GianCapital. Dal 2011 è la voce della trasmissione Parole Note in onda su Radio Capital. È coautore e voce del programma DeeJay Nuzik con Dj Aladyn e Francesco Quarna in esclusiva su www.deejay.it. È voce di Radio DeeJay e DJTV per le trasmissioni Dimmi quando, The Flow, Microonde, Ciao belli. Per la Televisione è presentatore de La notte della taranta (Cielo, 2012-2013), conduttore di We are one, concerto per l'insediamento alla Casa Bianca del Presidente degli Stati Uniti d'America Barack Obama (HBO per Sky Italia, 2009), Concert for Diana in diretta da Wembley (Sky Vivo, 2007), SHAKE IT (Sky, 2008), Miss Universe (Sky Italia 2008) e voce di G'Day (La7). È conduttore di Weekend in classic Radio Capital TV. È la voce di vari spot radiofonici e televisivi nazionali.

Maurizio Rossato. Fin da bambino si appassiona alla poesia e alla musica. A vent'anni inizia a lavorare a Radio24. Nel 2001 approda a Radio DeeJay. Qui, dal 2003, è alla regia del programma "Il Volo del mattino" condotto da Fabio Volo. Dalla sua passione per la poesia nel 2010 nasce Parole Note. Il primo cd "Parole Note Vol.1" è un successo discografico; coinvolge Luciana Littizzetto, Claudio Santamaria, Filippo Timi e altri attori. Il disco è venduto anche in allegato con La Repubblica e L'Espresso. Nel 2012 arriva "Parole Note Vol.2" con Fiorello, John Turturro, Franco Battiato ed altri. Grazie al successo discografico, Parole Note diventa anche un programma radiofonico che, dal 2011, entra a far parte del palinsesto di Radio Capital. "Parole Note Vol.3" esce nel 2016 con le interpretazioni di alcuni tra i più famosi protagonisti del panorama musicale come Renzo Arbore, Luca Carboni, Max Gazzè, Mario Biondi, Roberto Vecchioni, Marco Mengoni, Giuliano Sangiorgi. Oltre alle produzioni discografiche e al programma, Parole Note si trasforma anche in uno spettacolo live itinerante, in cui video, musica e poesia si fondono in un racconto unico. I testi più belli del progetto sono raccolti nel libro "Parole dritte al cuore", Oscar Best Sellers Mondadori.

Sabato 1 e domenica 2 giugno dalle ore 18.00 alle 24.00 Giardinetti del Duomo

Donne come noi

presenta

BIERGARTEN

in collaborazione con Marco Polo Srl.

Tutto per una giusta causa

Un biergarten, in italiano "giardino della birra", è uno spazio all'aria aperta dove viene servita birra.

I biergarten si svilupparono in Baviera nel XIX secolo, periodo durante il quale era predominante la vendita della birra lager scura.

Secondo un decreto del re Luigi I, questa avrebbe dovuto essere prodotta durante i mesi freddi, dal momento che la fermentazione doveva avvenire tra i 4° e gli 8° di temperatura. Al fine di fornire questa birra anche durante il periodo estivo, i grandi birrifici scavarono delle cantine lungo le rive del fiume Isar, che permettevano di tenere la birra al fresco. Per tenere ancora più bassa la temperatura all'interno delle cantine, gli argini del fiume furono coperti di ghiaia e furono piantati dei castagni in modo che garantissero una buona ombra in estate.

In seguito, le cantine della birra furono usate, non solo per conservare, ma anche per servire la birra.

Tra gli alberi furono posizionati semplici tavoli e panche di legno, e presto i beer garden divennero un'attrazione popolare per i cittadini di Monaco.

L'evento rientra nel calendario delle manifestazioni organizzate da Donne Come noi.

ore 23.00 Piazza dei Giudici

DOPOFESTIVAL

Musicisti capuani incontrano il pubblico

Domenica 2 giugno

ore 10.00 Centro storico

MILLE ANNI CHE STO QUI

Visite guidate al patrimonio monumentale di Capua dal Campanile della Cattedrale, al Museo dell'opera, dal **Museo Diocesano** alla Capua Longobarda a cura di **Capua Sacra e Touring Club Aperti per voi.**

alle ore 10.00 Chiesa di San Michele a Corte

Inaugurazione mostra d'Arte di disegni medievali

SAO KO KELLE TERRE

di **ENZO MARINO**

dalle ore 10.00 alle 12.00

IN ARMONIA con

Duca Stefano Tommaso flauto traverso

Simona De Luca piano

Rosario Laino violino

MarLyP trio

Lorenzo De Martino chitarra

Marianna Testa voce

Pietro Riccardi sax

Evento a cura di Touring Club – Aperti per voi

dalle ore 10.00 Palazzo Fieramosca

Mostra di **ANGELO MAISTO**

Evento a cura della U.O.S.M. Dipartimento di Igiene Mentale Capua

dalle 9.00 alle 13.00

Visita al Museo Campano
a cura di Damusa

Domenica 2 giugno ore 12.00 Chiesa del Gesù Gonfalone – Auditorium Liceo Musicale L. Garofano

Spettacolo site-specific sul musicista capuano
Giuseppe Martucci
(Capua, 6 gennaio 1856 – Napoli, 1° giugno 1909)
a 110 anni dalla morte

“CHE QUESTO TEMPO SIA PER NOI LENTO...”

di

ANGELO CALLIPO

con

LEDA CONTI *attrice*

e

ANTONELLA BELLONE *contralto*

VINCENZO CARUSO *pianoforte*

duo piano e voce dei Cantori Neapolitani del Teatro di San Carlo Napoli

Quale fu il rapporto tra **Giuseppe Martucci** e **Teresa Maglione**, donna di estrema sensibilità e sua mecenate? Quale legame celano le lettere a lei indirizzate dal musicista, nelle quali la gratitudine si mescola a momenti di più profonda confidenza? Da queste domande prende le mosse lo spettacolo, che lascia alla sola Teresa il compito di ripercorrere i sentimenti contrastanti, le paure e le attese, che hanno scandito il loro rapporto in un arco temporale che va dal 1880 al 1901. Teresa parla di lui e con lui, mentre la voce di Martucci è affidata a partiture eseguite dal vivo, che fanno da sponda a un continuo gioco di rimandi tra musica e vita, arte e sentimento. Il racconto di una donna svela il grande Martucci uomo e artista.

Evento in collaborazione con Liceo Musicale Luigi Garofano, F.I.D.A.P.A di Capua

Giuseppe Martucci (Capua, 6 gennaio 1856 – Napoli, 1° giugno 1909) è stato un compositore, pianista e direttore d'orchestra italiano. Figlio del trombettista Gaetano Martucci e di Orsola Martucciello, fu un bambino prodigio: a soli otto anni teneva concerti solistici al pianoforte. Divenne ben presto un pianista apprezzato internazionalmente, allievo di Beniamino Cesi per il pianoforte e Paolo Serrao per la composizione al Conservatorio di Napoli; di lui tesserono le lodi Anton Rubinstein e Franz Liszt. Non meno significativa fu la sua attività di direttore d'orchestra. La sua fama è anche legata al suo impegno per il rinnovamento della cultura musicale italiana; contribuì notevolmente alla diffusione in Italia delle opere di Ludwig van Beethoven, di Robert Schumann, di Johannes Brahms, di Liszt, di Wagner, di César Franck, Vincent d'Indy, Édouard Lalo e di molti altri musicisti europei.

Domenica 2 giugno dalle 18.00 alle 24.00 Palazzo Fieramosca

LIBRI IN CIRCOLO

Presentazioni letterarie a cura del **Circolo dei lettori di Capua**

Gli autori campani, accompagnati da reading incontrano il territorio.

Verrà allestita una **mostra mercato del libro** usato.

In collaborazione con il **Circolo dei Lettori** e il U.O.S.M. Dipartimento di Igiene Mentale
Capua

ore 17.00

ESORDIRE

Con gli amici del Circolo dei Lettori di Capua parleremo di piccole case editrici e di concorsi letterari, attraverso l'esperienza di due scrittori esordienti con età diverse.

Ottavio Mirra

incontra

LUIGI GIANPETRAGLIA

autore di

Viento 'e terra (Terebinto Edizioni)

e

SALVATORE MAURO

autore di

Frammenti (Cellardoor)

Luigi Giampetraglia vive in provincia di Avellino, anche se le sue radici sono a San Giovanni a Teduccio, quartiere difficile della periferia napoletana dove torna appena può. Ha una moglie, due figli – terzo in arrivo – un cane, un gatto e un mutuo. Ama i libri, soprattutto leggerli, e da qualche anno si cimenta con la scrittura creativa. Pur avendo vinto diversi concorsi letterari non si è (ancora) montato la testa. Alcuni suoi racconti sono apparsi sui siti theincipit, raccontinellarete, landeincantate e in antologie edite da Nottetempo, Historica Edizioni, Polizia-Moderna, Apollo Edizioni e Il Terebinto Edizioni. Viento 'e Terra è il suo romanzo d'esordio.

Il libro: Viento 'e terra (Terebinto Edizioni)

Mimì Sannazzaro, dopo dodici anni di assenza, torna a fare il poliziotto nel quartiere alla periferia di Napoli che lo ha visto ragazzo: San Giovanni a Teduccio. L'omicidio di una donna, uccisa in circostanze tutte da chiarire, lo costringerà ad indagare tra i suoi amici di un tempo e a ripercorrere, con la memoria, la spensierata giovinezza trascorsa in loro compagnia prima dell'età adulta; un passaggio obbligato, attraverso la linea d'ombra che segna il confine tra le acque calme dell'innocenza e quelle burrascose e infide del mare aperto della maturità; un viaggio che li porterà verso mete diverse e lungo rotte che un misterioso vento di terra tornerà ad incrociare per una tardiva, ultima traversata insieme.

Salvatore Mauro

"Sono nato a Capua il 29/05/95. Infanzia retoricamente disastrosa ma questo non interessa. Ho approcciato la scrittura da quando a 12 anni avevo strane velleità di scrivere poesie in rima, poi ho intrapreso la strada del verso libero grazie ad autori come Majakovsky e Rimbaud. Ho pubblicato qualcosa sul sito oggiscrivo, vincendo anche qualche gara. Con lo stesso sito ho pubblicato qualche poesia assieme ad altri autori. Non ho mai partecipato a concorsi letterari, non mi fido. Sono molto scettico. Ho scritto anche per un giornale locale, ma ho smesso dopo aver scoperto di non avere i fondi necessari per mantenere un tesserino da giornalista. Frequento la facoltà di Lettere presso la sede Luigi Vanvitelli a Santa Maria, ma non mi sento completamente parte di un ambiente universitario, preferisco frequentare anche posti degradati dove vivono persone assurde e non

pseudo intellettuali. Con una compagnia locale "La Seta Storta" ho interpretato e scritto qualche opera teatrale dove ho imparato che tutto potrebbe non essere reale o almeno non è mai come sembra. Oltre ad una assidua scrittura mi sto dedicando alla composizione di diversi cortometraggi. Frammenti è la mia prima raccolta di racconti pubblicata presso uno dei pochi editori onesti e totalmente gratuiti: Cellar Door. Per il resto, lascio parlare le opere".

Il Libro: Frammenti (Cellardoor)

Niente è più difficile che vivere un'esistenza piena ed appagante. In "Frammenti" - raccolta di racconti cruda che spesso sfocia nel surreale - i protagonisti lottano per acquisire maggior consapevolezza riguardo ciò che li circonda e ciò che custodiscono in loro stessi, dando vita a scontri e folgoranti epifanie.

a seguire

Ottavio Mirra

Incontra un autore da 300.000 copie vendute, tradotto in 16 paesi

LORENZO MARONE

autore del libro

Tutto sarà perfetto (Feltrinelli)

Una storia intima e universale, di grande potenza narrativa, che racconta con ironia e dolcezza quel fragile universo "imperfettamente perfetto" che è la famiglia.

Un'ambientazione dal forte immaginario letterario: **Procida**.

letture di **Annamaria Cembalo**

Il Libro: Tutto sarà perfetto (Feltrinelli)

La vita di Andrea Scotto è tutto fuorché perfetta, specie quando c'è di mezzo la famiglia. Quarantenne single e ancora ostinatamente immaturo, Andrea ha sempre preferito tenersi alla larga dai parenti: dal padre Libero Scotto, ex comandante di navi, procidano, trasferitosi a Napoli con i figli dopo la morte della moglie, e dalla sorella Marina, sposata, con due figlie e con un chiaro problema di ansia da controllo. Quando però Marina è costretta a partire lasciando il padre gravemente malato, tocca ad Andrea prendere il timone. È l'inizio di un fine settimana rocambolesco, in cui il divieto di fumare imposto da Marina è solo una delle tante regole che vengono infrante. Tallonato da Cane Pazzo Tannen, un bassotto terribile che ringhia anche quando dorme, costretto a stare dietro a un padre ottantenne che non ha affatto intenzione di farsi trattare da infermo, Andrea sbarca a Procida e torna dopo anni sui luoghi dell'infanzia, sulla spiaggia nera vulcanica che ha fatto da sfondo alle sue prime gioie e delusioni d'amore e tra le case colorate della Corricella scrostate dalla salsedine. E in quei contrasti, in quell'imperfetta perfezione che riporta a galla ferite non rimarginate ma anche ricordi di infinita dolcezza, cullato dalla brezza che profuma di limoni, capperi e ginestre o dal brontolio familiare della vecchia Diane gialla della madre, Andrea troverà il suo equilibrio.

Lorenzo Marone (Napoli, 1974), laureato in Giurisprudenza, ha esercitato per quasi dieci anni la professione di avvocato. Ha pubblicato: *La tentazione di essere felici* (Longanesi, 2015; premio Stresa 2015, premio Scrivere per amore 2015, premio Caffè corretto città di Cave 2016, 15 edizioni in Italia, 15 traduzioni all'estero), che ha ispirato un film, *La tenerezza*, con regia di Gianni Amelio; *La tristezza ha il sonno leggero* (Longanesi, 2016; premio Como 2016), che presto sarà un film, *Magari domani resto* (Feltrinelli, 2017, 8

edizioni, premio Selezione Bancarella 2017), *Un ragazzo normale* (Feltrinelli, 2018), *Cara Napoli* (2018). Vive a Napoli con la moglie, il figlio e la bassotta Greta.

Ore 19.00

Attraverso la storia e la letteratura – da Aristotele a Dante, da Machiavelli a Musil – Antimo Cesaro descrive il ritratto impietoso di una creatura immortale: il leccino.

Incontriamo

ANTIMO CESARO

autore di **Breve trattato sul leccino** (la Nave di Teseo)

«*Antimo Cesaro espone l'esegesi d'una delle più praticate vocazioni dell'Homo sapiens*» - **Giuseppe Marcenaro, Il Venerdì**

Antimo Cesaro (Napoli, 1968) insegna Scienza e filosofia politica e Teoria del linguaggio politico presso l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli". È stato membro del Consiglio Nazionale dei Beni Culturali, deputato e sottosegretario di Stato al Ministero dei Beni e delle Attività culturali. Autore di numerosi saggi sul pensiero politico e la filosofia delle scienze sociali, tra le sue ultime pubblicazioni i lavori monografici *Lingua gladio et pecunia* (2011), *La politica come scienza* (2013), *Arcana tabula* (2016) e *Il sovrano demiurgo* (2018), nonché le edizioni critiche del cinquecentesco *Discorso sul liocorno* di Ambroise Paré (2014) e della *Città del Sole* di Tommaso Campanella (2018).

“Il leccino è sintesi sublime di disposizione e arte, di natura e cultura, di attitudine e abilità, di genio e capacità organizzativa. Quest'essere straordinario deve dimostrare di possedere e coltivare una virtù fondamentale: la pazienza. Egli sa di dover leccare oggi per incassare domani. A furia di ingoiare rospi, sorridere a comando, applaudire e leccare scarpe e altro, con modestia, senza fiatare, il leccino assumerà via via posizioni di sempre maggiore rilievo nell'ambito di un ministero, di un'università, di un movimento politico, di un ordine professionale. Proprio al raggiungimento del culmine della carriera si consuma il dramma esistenziale del nostro Campione: si renderà conto di non avere più a disposizione scarpe o natiche per le quali valga veramente la pena adoperarsi.”

ore 20.00

NAPOLI SCRIVE

Anche quest'anno, per **Capua Il luogo della Lingua festival**, confermato l'appuntamento con le voci più interessanti della scrittura napoletana contemporanea.

Autori diversi per età e stile narrativo si confrontano con i diversi modi di raccontare.

Ironico e scatenato **Pino Imperatore** che nel suo romanzo tra un colpo di scena e sorprese non fa mancare ai lettori lo sguardo sui posti meno noti della città. La penna di **Piero Treccagnoli** si immerge nel magma della lingua parlata e riscopre il piacere della affabulazione che dal passato arriva alla contemporaneità, in un viaggio che va da Napoli ai paesi della regione e ritorno. **Davide Morganti** si muove tra un cronaca e letteratura, e dal

chiuso di un appartamento pieno di libri guarda il resto del mondo. Infine, **Delia Morea**, attraversa la Storia e dichiara il proprio amore per il cinema raccontando la forza tremenda di un sentimento che attraversa gli anni e i troppi ostacoli del destino.

Un incontro che conferma la necessità di ascoltare Napoli e gli scrittori che danno voce al suo mare di storie.

Marilena Lucente

incontra

PINO IMPERATORE

autore di

Con tanto affetto ti ammazzerò (DeA Planeta)

PIETRO TRECCAGNOLI

autore di

Salva con nome (Alessandro Polidoro)

DELIA MOREA

autrice di

Romanzo in Bianco e Nero (Avagliano)

DAVIDE MORGANTI

autore di

Il cadavere di Nino Sciarra non è ancora stato trovato (Wojtek Edizioni)

letture di **ANTONELLA MOREA**

Antonella Morea, nasce a Napoli. Attrice talentuosa che ha conquistato le tavole del palcoscenico con il suo temperamento artistico accattivante e per la straordinaria capacità entrare in simpatia con il pubblico. Nasce cantante, ma trova nel teatro la possibilità di coniugare prosa e musica. Si forma alla scuola di Roberto De Simone negli anni '70 quando fu scelta, dopo aver partecipato al provino, per il ruolo in "L'invidia della lavandaia grassa", spettacolo di frattura in quanto rappresentato in un periodo in cui non vi erano testi nuovi ma si rappresentavano i classici. Vanta numerose e prestigiose collaborazioni: Renato Rascel, Giuseppe Patroni Griffi, Carlo Giuffrè, Massimo Ranieri, Luca De Filippo, Mario Scarpetta, Vincenzo Salemme, Fortunato Calvino. Calca i palcoscenici prestigiosi della Scala di Milano e del San Carlo di Napoli in diverse occasioni. Ha inciso un disco da solista dal titolo "Era de Maggio - anamnesi digiacomiana" del Maestro De Simone. Diverse partecipazioni a produzioni cinematografiche (tra le quali "Il paradiso all'improvviso" con la regia di Leonardo Pieraccioni, "A Napoli non piove mai" di Sergio Assisi) e televisive ("Capri Tre", "Un papà quasi perfetto" ed altre).

Recente il grande successo come protagonista della sit-com "Casa Surace" che impazza in Rete. "Mamma-Piccole tragedie minimali" di Annibale Ruccello, ".....Io la canto così" un passionale omaggio a Gabriella Ferri, "Donne in...canto" un percorso tutto al femminile recitato e cantato, "Cravattari" di Fortunato Calvino sono le sue ultime 'fatiche' artistiche.

Pino Imperatore Nato a Milano da genitori emigranti napoletani, vive ad Aversa, in provincia di Caserta, e lavora a Napoli. Nel 2001 ha ideato e fondato il Laboratorio di scrittura comica e umoristica «Achille Campanile»,

Dal 2005 è responsabile della sezione Scrittura Comica del Premio «Massimo Troisi». Il suo romanzo *Benvenuti in casa Esposito. Un nuovo anno tragicomico* (Giunti 2012), ha scalato le classifiche grazie al passaparola e ha ottenuto riconoscimenti nei premi «Città di Latiano», «Umberto Domina» e «Giancarlo Siani». A questo libro si aggiungono *Benvenuti in casa Esposito. Le avventure tragicomiche di una famiglia camorrista* (Giunti 2012), *De vulgari cazzimma. I mille volti della bastardaggine* (Cento Autori 2014), *Questa scuola non è un albergo* (Giunti 2015), *Capita solo a Napoli* (Mondadori, 2014), *Allah, san Gennaro e i tre kamikaze* (Mondadori, 2017), *Aglio, olio e assassino* (Dea Planeta, 2018) e *Con tanto affetto ti ammazzerò* (Dea Planeta, 2019)

Il Libro: Con tanto affetto ti ammazzerò (DeA Planeta)

A Villa Roccaromana, una delle dimore marine più affascinanti di Posillipo, si festeggia il novantesimo compleanno della baronessa Elena De Flavis, la cui nobiltà d'animo è riconosciuta in tutta Napoli. L'ispettore Gianni Scapece, tra gli invitati insieme al commissario Carlo Improta, si gode la serata e la conoscenza di Naomi, incantevole nipote della padrona di casa. Tutto scorre con piacevolezza finché qualcuno decide di mettere in scena il finimondo: proprio quando un tenore attacca a cantare *Nessun dorma*, molti dei presenti iniziano a perdere i sensi, uno dopo l'altro. Nella gran confusione che segue, la baronessa scompare insieme al suo maggiordomo cingalese Kiribaba. Un rapimento? Un suicidio? Un tragico incidente? Il mistero prende una brutta piega quando Scapece e Improta incontrano i tre figli della baronessa, per nulla sconvolti dall'accaduto e interessati piuttosto alla spartizione dell'eredità. È l'inizio di una complicata indagine tra i rancori, le gelosie e le meschinità che a volte distruggono i legami familiari; ma per fortuna l'ispettore e il commissario saranno spalleggiati da un'altra famiglia, quella dei Vitiello e della trattoria Parthenope, fonte inesauribile di buonumore e di trovate geniali. In un susseguirsi di colpi di scena ed episodi esilaranti, Pino Imperatore ci conduce in una vicenda emblematica di ciò che può diventare la vita: una delizia, se trascorsa con chi amiamo e facendo del bene al prossimo, o un inferno, se ci lasciamo avvelenare dal denaro e dall'egoismo.

Delia Morea vive e lavora a Napoli. Scrittrice, giornalista, critica teatrale e letteraria, è autrice di romanzi, racconti, saggi e pièces per il teatro.

Nel 2002 vince la seconda edizione del premio letterario "Annamaria Ortese, nel 2004 è finalista del premio teatrale "Napoli Drammaturgia Festival". Ha pubblicato, tra l'altro, i saggi: "Lazzari e Scugnizzi", "Briganti Napolitani", "Vittorio De Sica, l'uomo, l'attore il regista", (Newton Compton edizioni), "Storie Pubbliche e private delle famiglie teatrali napoletane" (XPress/Torre), la raccolta di testi teatrali "La Voce delle mani" (Il mondo di Suk edizioni) con la prefazione del drammaturgo Enzo Moscato. Attualmente collabora con il magazine culturale "Succedeoggi" di Nicola Fano, occupandosi di critica letteraria.

Con Avagliano editore ha pubblicato i romanzi: "Quelli che c'erano (2007)", "Una terra imperfetta" (2013). È di recentissima uscita (febbraio 2019) "Romanzo in Bianco e Nero" (Avagliano), che è stato segnalato al Premio Strega 2019.

Il Libro: Romanzo in Bianco e Nero (Avagliano)

Una storia d'amore e di amicizia fra tre giovani: i cugini Carlo e Marcello, e Rachele, una ragazza ebrea, che vive con la famiglia e sogna la libertà e l'autonomia, ambientata in una Roma testimone di accadimenti fondamentali. Le vicende si svolgono nell'arco di due epoche: la Seconda guerra mondiale e gli anni '70. In un metaforico "bianco e nero" il romanzo riavvolge il nastro della storia d'Italia accompagnando Carlo, Marcello e Rachele nel corso degli anni. Così, li vediamo nel loro amore tormentato accendersi di sogni, passioni, progetti, ma anche piegarsi per le delusioni, le separazioni, le assenze, le scomparse. Questo libro è anche un sentito omaggio al cinema italiano di quegli anni e ad alcuni dei suoi maestri. Del cinema qui si parla in maniera necessaria, così come si discute dei fatti della vita. Non a caso alcuni momenti peculiari del romanzo si svolgono all'ombra di indimenticabili capolavori cinematografici.

Pietro Treccagnoli vive a Napoli. Giornalista, ha lavorato per quasi un quarantennio a Il Mattino dove si è occupato di cronaca, cultura, spettacoli, politica, costume. Ha pubblicato: *I paradisi del peccatore* (Stamperia del Valentino, 2005), *Non lo chiamano veleno* (Avagliano, 2006), *Non sono mai partito* (Cento Autori, 2008), *Elogio di san Gennaro* (Pironti, 2010), *Rapporti confidenziali* (Cento Autori, 2011), *Il Lungomare* (Rogiosi, 2015), *La pelle di Napoli* (Cairo, 2016), *I Quartieri Spagnoli* (Rogiosi, 2017) e *L'Arcinapoletano* (Guida, 2017).

Il Libro: Salva con nome (Alessandro Polidoro)

La raccolta di testi sparsi è una consuetudine postuma. Si aspetta che l'autore sia passato nel mondo della verità per andare a frugare nella sua eredità segreta e incompiuta, un tempo cartacea e da tempo digitale. Con queste pagine ho osato essere postumo in vita. E le ho salvate con nome”.

Davide Morganti insegna Lettere in una scuola superiore di Pozzuoli, dove vive. Come giornalista collabora con Il Mattino di Salerno. Tra le sue pubblicazioni: *Moremò*, Avagliano, 2006 *L'asciutto e la marea*, Gremese, 2008 *Caina*, Fandango, 2009 *Tre volte 10*, Ad est dell'equatore, 2012. Nel 2017 ha pubblicato "*La consonante K*" con Neri Pozza. Ha scritto la sceneggiatura del film *Caina*, liberamente tratto dal suo romanzo omonimo, selezionato per andare agli Oscar 2019, regia di Stefano Amatucci.

Il Libro: Il cadavere di Nino Sciarra non è ancora stato trovato (Wojtek Edizioni)

I fratelli Sciarra, siciliani trapiantati a Napoli, sono morti. Un uomo ha il compito di entrare in casa e recuperare i corpi. Uno dei cadaveri viene trovato subito; dell'altro non c'è traccia. Oltre la soglia dell'abitazione, cianfrusaglie accatastate, cicche di sigarette, spazzatura, cibo avariato e libri. Soprattutto libri. L'uomo viene inghiottito dalle stanze in cui vaga senza requie e si perde nelle pagine di autori dimenticati. Nel corso della sua vana ricerca, il mondo degli Sciarra prende corpo; quello in cui l'uomo vive, al contrario, perde consistenza, finché le due realtà si confondono con l'universo emerso dai libri. Un romanzo in cui divagare è il solo modo per perseverare nella ricerca. Dopo *Caina* (Fandango, 2009) e *La consonante K* (Neri Pozza, 2017), Davide Morganti scrive un'opera enigmatica, in bilico tra il reale e l'assurdo.

Domenica 2 giugno ore 21.30 Palazzo Fieramosca

Incontriamo i protagonisti del progetto

“RI-VOLTI AL MARE”

Video: **Luisa Galdo**

Art director: **Francesco Massarelli**

Scrittori, musicisti, attori, artisti innamorati della propria terra mettono a disposizione di tutti creatività e talento per rimarcare due concetti fondamentali che uniscono le persone di tutto il mondo, soprattutto quando ci si trova all'ingresso di un nuovo Paese: emarginazione e immigrazione.

Il progetto nato nell'ambito della I rassegna "Cultura e Integrazione all'ombra della Reggia", sotto la direzione artistica di **Francesco Massarelli** e con la realizzazione video di **Luisa Galdo**, si propone come serena riflessione sui temi delle migrazioni e dell'integrazione.

Artisti in video: **Tony Laudadio** (attore, scrittore), **Antonio Pascale** (scrittore), **Simona Boo** (cantante), **Ferruccio Spinetti** (musicista), **Anna Redi** (attrice, regista teatrale), **Enrico Ianniello** (attore, scrittore), **Peppe Servillo** (cantante), **Elisabetta Vetrella** (insegnante), **Aurora Leone** (attrice), **Roberto Solofria** (attore), **Francesco Paglino** (attore), **Gianni D'Argenzio** (musicista), **Toni Servillo** (attore), **Marco D'Amore** (attore), **Donato Cutolo** (scrittore), **Fiorella Pontillo** (illustratrice/artista), **Orchestra di Piazza Vittorio** diretta da **Mario Tronco** (video in Virtual Reality).

Al progetto hanno aderito molteplici figure del vasto panorama artistico casertano che attraverso le loro performance o l'espressione del loro pensiero hanno voluto puntare i riflettori su uno dei temi sociali più delicati con cui il mondo occidentale, ed in particolare il nostro paese, si sta confrontando attualmente. Lungo il percorso video sarà così possibile incontrare artisti di grande prestigio nazionale come **Toni Servillo**, **Marco D'Amore**, i componenti dello storico gruppo degli **Avion Travel**, l'**Orchestra di Piazza Vittorio** diretta da **Mario Tronco** e tanti altri ancora, tra cui il talento emergente della giovanissima **Aurora Leone**, finalista e grande rivelazione della recente edizione di Italia's got talent.

I 18 video, uno dei quali realizzato in modalità VR (video a 360°), consentiranno al pubblico di esplorare i territori della musica, del teatro e della letteratura, quelli della fiaba, della graphic novel e del libero pensiero in un susseguirsi di performance in cui la narrazione saprà spesso coniugare la drammaticità del tema con la levità dei toni.

I video sono stati realizzati grazie all'impegno produttivo dell'associazione Parti Solutions, in collaborazione con la società TPS - Touristic Platform System e la galleria aA29 Project Room, e della Fondazione Iacometti Onlus di Caserta. Le riprese sono state realizzate grazie alla cortese disponibilità del Teatro Civico 14 - Spazio X di Caserta, del Teatro Olimpico di Roma e dell'Accademia Filarmonica Romana.

I luoghi del festival

CHIESA DI SAN SALVATORE A CORTE

Gli stessi anni del volgare italiano

L'edificio della metà del secolo X è molto importante nella tipologia ad curtem, per gli elementi longobardi che si possono notare nei capitelli del nartece e nelle colonne sui muri laterali. Una sola abside si apre su una navata divisa in tre. Pergamene dei secoli XII e XIII la ricordano sempre come cappella dei principi.

La Chiesa fu fondata, secondo la tradizione, nel 960 d.C. per esplicito volere della principessa longobarda Adelgrima che, dopo la sua morte, qui fu deposta, per poi essere trasportata nella Cappella del SS. Sacramento del Duomo.

La chiesa si trova ad un livello più basso di quello stradale odierno e vi si accede attraverso un triforium, sorretto da colonne con capitelli longobardi. Le colonne incassate nei muri laterali lasciano ipotizzare una più antica chiesa a cinque navate mentre le finestrelle impostate sugli archi laterali tradirebbero la presenza di matronei; nell'area degli archi si conservano tracce di affreschi quattrocenteschi con figure di santi.

Un'abside stretta e allungata domina lo spazio dall'altare caratterizzato da lastra lapidea con chimere rampanti speculari e pulpito con figura leonina marmorea. I diversi elementi sembrano alludere alla forza dei Principi.

Si notano inoltre sulla parete orientale una bifora con elegante colonnina centrale ed un elegante soffitto a capriate in legno oscuro.

Negli anni 1934 - 1990 ha subito un lungo restauro.

Il campanile romanico in pietra e tufo, risalente al XII secolo, presenta due ordini di bifore, è un vero modello per costruzioni successive.

La Chiesa di San Salvatore è la più imponente delle tre chiese a Corte che caratterizzano lo spazio una volta occupato dalla Corte dei Principi Longobardi a Capua.

QUADRIPORTICO DELLA CATTEDRALE

Il cuore della Capua Nova

La cattedrale è stata fondata dal vescovo Landulfo nell'856 ed è dedicata ai SS. Stefano ed Agata. Ha subito diverse trasformazioni tra i secoli XI e XIX con ampliamenti e abbellimenti dovuti a maestranze di diversa provenienza e stili legati al tempo. Tra le maggiori modifiche subite si cita la costruzione del cappellone (Tesoro) nel XVIII secolo mentre, al secolo successivo, si devono le trasformazioni dell'atrio con un nuovo parapetto in piperno con colonnine marmoree bianche.

Tali lavori sono sopravvissuti alla distruzione del 1943, anno di un noto bombardamento aereo della città. L'aspetto attuale è quello derivato dai lavori degli anni '50 del secolo scorso, opera degli architetti G. Pediconi e M. Paniconi e presenta una pianta a tre navate, con colonne di granito e capitelli di spoglio, e cappelle laterali. In particolare si citano due capitelli

romanici della cella nel succorpo articolato con 24 colonne posto lungo l'ambulacro perimetrale, cui si accede mediante due scale poste ai lati della zona absidale. Nella cripta si può ammirare il Cristo morente di Matteo Bottiglieri (1724).

L'atrio antistante presenta un porticato con colonne e capitelli di età classica. A destra di tale porticato si eleva l'antico campanile. Nel 1992 furono rifatti il finestrone della facciata, la volta a botte della navata centrale, la trabeazione e le due lesene corinzie in prossimità del presbiterio.

Annesso alla Cattedrale e collocato nella Cappella del Corpo di Cristo vi è il Museo Diocesano che raccoglie importanti testimonianze artistiche provenienti dall'edificio Sacro e da numerose altre chiese cittadine.

MUSEO CAMPANO

il più significativo della civiltà italica della Campania

Il Museo, di proprietà della Provincia di Caserta, fu fondato nel 1870, dal grande archeologo, storico e paleografo Gabriele Iannelli e fu ritenuto da Amedeo Maiuri "il più significativo della civiltà italica della Campania". Ha sede nel quattrocentesco Palazzo Antignano, considerato un raffinato esempio dell'architettura civile catalana. La costruzione originaria del Palazzo risale probabilmente al IX secolo, cioè all'epoca della fondazione della Capua longobarda. La trasformazione definitiva del palazzo e l'ampliamento dello stesso mediante la costruzione di un cavalcavia è attestato dal "Regesto della Cancelleria Aragonesa" dove si legge che Alfonso I d'Aragona nel 1453 "ratifica e conferma a Francesco Antignano la licenza di costruire una lamia vicino alle pareti del sedile chiamato degli Antignano in Capua".

Raccoglie preziose collezioni archeologiche, medievali e moderne: - la collezione delle Mater Matutae - statue votive in tufo che vanno dal VII al I secolo a.C.; - la ricca collezione di vasi, dai protostorici della civiltà del ferro a quelli etruschi di bucchero, dai vasi greci (protocorinzi, corinzi, attici del V secolo a.C.) a quelli italici tra cui i campani: quelli raffiguranti "Il supplizio di Issione", "Il rapimento di Orizia", "Aiace e Cassandra"; - le terrecotte architettoniche, votive e figurate. Di notevole interesse sono le Tanagrine, figurine femminili del periodo ellenistico, oltre le terrecotte riproducenti teste, animali, fiori, frutti e parti del corpo umano (offerte votive alle divinità); - le collezioni dei bronzi, delle monete e delle medaglie; - la raccolta di epigrafi dell'agro campano tra cui un miliario della Via Appia datato dall'Imperatore Costantino Pio con aggiunta di dedica a Valente e Valentiniano; - l'iscrizione della Colonia Iulia (documento epigrafico di grande interesse storico) - i mosaici provenienti da S. Angelo in Formis raffigurante un "coro sacro", "una scena di banchetto" e quello proveniente da Nola con "una scena di lotta tra un serpente ed un aquila"; - notevoli le sculture della Porta di Federico II: il busto dell'Imperatore, di Pier della Vigna, di Taddeo da Sessa, della Capua Fidelis, di Zeus e le antefisse che decoravano il basamento delle torri ai lati della Porta; - le sculture rinascimentali tra le quali la pietra tombale di Rinaldo Fieramosca (padre di Ettore), della Madre Badessa Maria Cristina Ferrero del Monastero di S. Maria delle Dame Monache, la scultura di S. Giovanni Battista, l'altorilievo raffigurante "La Madonna delle Grazie", i "Prigioni" del Caccavello. Vi è un'importante Pinacoteca con opere che vanno dal XIII al XVIII secolo, tra cui un Crocifisso ligneo, una tavola raffigurante l'"Ecce Homo" di Bartolomeo Vivarini, il "Polittico della Croce" di Cristoforo Scacco, le "Nozze mistiche di S. Caterina" di scuola caravaggesca, un cospicuo numero di opere di Francesco Liani, un affresco del 1290 raffigurante "l'Ascensione di Cristo" e due sculture lignee raffiguranti l'Immacolata Concezione e S.Cristoforo. Con il recupero di alcune sale sono state allestite: la Sala Borbone con i ritratti della Casa Reale di

Napoli; la Sala Liani, dedicata al pittore Francesco Liani; la Sala Savoia con i ritratti della Famiglia Reale di Savoia. Di rilevante importanza l'Archivio Storico con documenti riguardanti le vicende, il patrimonio monumentale ed i personaggi più rappresentativi della Città e della Provincia e la Biblioteca ricca di circa 70.000 volumi a stampa e preziosi manoscritti.

PALAZZO FIERAMOSCA

La casa natale di Ettore, alla cui figura, eretta in epoca risorgimentale a simbolo del valore nazionale, si ispira il romanzo storico Ettore Fieramosca di Massimo d'Azeglio del 1833

Appartenente alla nobile e antica famiglia dei Fieramosca o Ferramosca, Ettore nacque a Capua nel 1476 da Rainaldo, barone di Rocca d'Evandro, e da una nobildonna non meglio identificata, e che secondo alcuni studiosi era appartenente alla casa dei Cariolato.

Dalla sorella Porzia, sposata ad un nobile teramano, Giovanni Battista Leognani († 1531), barone di Civitaquana e Ginestra, discende la famiglia Leognani Fieramosca (o Leognani Ferramosca) estinta nelle famiglie Tribuni Ricci, baroni Forcella di Atri (da cui le famiglie Clemente di Notaresco, De Sanctis-Rosati di Monteprandone, De Filippis Delfico, De Sanctis Martellacci di Teramo), Leopardi baroni di Civitaquana e Ginestra, Valignani duchi di Vacri, Castiglione marchesi di Poggio Umbricchio, ed altre.

Ricevuta un'educazione umanistica, Fieramosca fu presto avviato alla carriera militare e introdotto come paggio alla corte di Ferrante d'Aragona.

Nel 1493, ancora giovanissimo, aveva già il comando di una compagnia di balestrieri a cavallo, con la quale combatté contro Carlo VIII per Ferdinando II che seguì anche dopo la sconfitta.

Ristabilito il trono di Ferdinando II e poi in seguito alla morte di quest'ultimo, Fieramosca passò al servizio del nuovo sovrano Federico IV che seguì all'assedio di Gaeta nel novembre del 1496. Nel 1497 combatté nelle Marche, inviato dal sovrano ad Ascoli per sedare una ribellione, dove si distinse nella difesa del castello di Offida.

Nel 1501, il cavaliere capuano difese la sua città natale dall'assedio dell'esercito francese che, d'accordo con quello spagnolo in virtù di un accordo diplomatico segreto tra Luigi XII e Ferdinando d'Aragona, si spartiva il regno aragonese ai danni di Federico I di Napoli; questi, sconfitto e oramai consapevole dell'inutilità di ogni ulteriore resistenza, trattò la sua resa rinunciando al trono, in cambio del Ducato di Angiò francese e accompagnato oltralpe da pochi nobili restatigli fedeli e scortato da un drappello di cavalieri comandati dal Fieramosca.

Dopo questi eventi, considerato un traditore dai suoi concittadini, il Fieramosca, privato nel 1502 delle sue rendite nobiliari, tornò in Italia aggregandosi alle bande di Prospero Colonna, al seguito di Consalvo da Cordova, per occupare la Puglia, prima con l'espugnazione di Taranto e successivamente con l'occupazione di Andria, Canosa, Manfredonia e Barletta.

Acquartieratosi nella città di Barletta, il Fieramosca partecipò a spedizioni e a modeste imboscate condotte dagli spagnoli. Fu proprio a causa di una di queste imboscate che venne fatto prigioniero il cavaliere francese Charles de Torgues, detto La Motte, che aizzato dagli spagnoli accusò apertamente di codardia i cavalieri italiani al soldo del nemico, tra i quali il Fieramosca, sfidandoli a duello. Così il 13 febbraio 1503 tredici cavalieri italiani, guidati dal Fieramosca, e altrettanti cavalieri francesi, guidati da La Motte, si scontrarono a duello nella famosa Disfida di Barletta che vide i primi come vincitori.

Dopo la Disfida, Ettore Fieramosca partecipò nell'aprile dello stesso anno alla battaglia di Cerignola e poi a quella di Gaeta.

Nel 1504, insignito del titolo di cortigiano del Re, Fieramosca si recò in Spagna a capo di una delegazione per reclamare alcuni privilegi per la città di Capua dinanzi al sovrano Ferdinando II di Aragona che non solo accordò le richieste ma conferì al nobile capitano il titolo di conte di Miglionico e signore di Aquara.

Ma, finita la guerra franco-spagnola nel sud Italia, il Fieramosca fu privato da Consalvo da Cordova dei titoli appena concessigli poiché, nominato viceré del Regno di Napoli, quest'ultimo avviò un processo di normalizzazione e di restituzione dei possedimenti perduti ai vecchi feudatari in cambio della loro fedeltà. Fieramosca, perso il feudo di Miglionico e il castello di Roccadedevandro, rifiutò l'indennità di 600 ducati annuali, opponendo resistenza e preferendo farsi imprigionare piuttosto che subire il sopruso.

Rimastagli solo la contea di Mignano, il Fieramosca cercò nel 1510, come ritorsione nei confronti degli spagnoli, di passare al servizio della Repubblica di Venezia. Nel 1512 passò al servizio di Fabrizio Colonna e partecipò alla battaglia di Ravenna dove fu gravemente ferito. Dopo la guarigione il Fieramosca raggiunse Ancona per mettersi al servizio del viceré di Napoli, Raimondo de Cardona.

È da questo momento in poi che del cavaliere capuano non si hanno più notizie. Giunto a Valladolid, sede della corte del re di Spagna, muore a causa di una malattia il 20 gennaio 1515 all'età di 39 anni.

Influenza culturale

Alla sua figura, eretta in epoca risorgimentale a simbolo del valore nazionale, si ispira il romanzo storico Ettore Fieramosca di Massimo d'Azeglio del 1833 e le sue rielaborazioni cinematografiche: Ettore Fieramosca del 1915 diretto dai registi Domenico Gaido e Umberto Paradisi, l'omonimo Ettore Fieramosca film propagandistico del 1938 interpretato da Gino Cervi e diretto da Alessandro Blasetti e in chiave più ironica ne Il soldato di ventura del 1976 diretto da Pasquale Festa Campanile, in cui il condottiero è interpretato da Bud Spencer.

Il compositore Vincenzo Ferroni gli dedicò il dramma lirico Ettore Fieramosca (1896).

Col suo nome furono varate nel 1850 la pirofregata, appartenente alla Real Marina del Regno delle Due Sicilie e in seguito incorporata dalla Regia Marina, nel 1888 l'ariete torpediniere e nel 1926 il sommergibile.

CHIESA DEL GESÙ GONFALONE

Il Tempio della musica a Capua

Auditorium del Liceo Musicale L. Garofano

Il Complesso del Gesù Gonfalone è la prestigiosa sede Liceo Musicale Luigi Garofano.

Secondo le fonti, il nucleo originario della chiesa risalirebbe al IX secolo e di questo nucleo non si hanno tracce. Nel 1230 la famiglia Tobia donò alcune sue proprietà, adiacenti all'edificio religioso, per impiantare un monastero di monache francescane, articolato su tre livelli e un ampio cortile interno, del quale, anche di esso, riusciamo a ricavare poche informazioni. Probabilmente risalgono a questo periodo le strutture gotiche della chiesa, con colonne e capitelli di reimpiego, e il ciclo di affreschi. Il monastero era riservato, in origine, alle figlie di quattro ordini artigianali, organizzati in congreghe: la congrega di S. Giuseppe dei falegnami, la congrega di S. Giovanni Battista dei barbieri, la congrega S. Omobono dei sartori, la congrega di S. Crispino e S. Crispiniano per i calzolari. Nel 1594 tali congreghe vennero unite alla Congregazione di Gesù Gonfalone, fondata nel 1428, da cui probabilmente deriva il nome della chiesa.

All'interno della chiesa era esposto un crocifisso che veniva portato in processione per la città nei momenti di maggiore bisogno e per questo veniva chiamato il Gesù Gonfalone. Oltre al crocifisso, facevano parte dell'arredo della Chiesa e della sagrestia alcune tele, tra cui quella raffigurante la "Circoncisione del Signore", realizzata da Alessandro d'Angelo e dal figlio Giovan Battista del 1560, e un'altra dello stesso soggetto realizzata da Aloisio Velpi nel 1764.

La chiesa, oggi, spicca tra palazzi appoggiati ad essa, con una muratura di blocchetti irregolari di tufo, dove, in facciata, è situato un portale realizzato con elementi di reimpiego in calcare, probabilmente romani, che formano il varco della porta, al di sopra della quale, vi è una fascia superiore che inquadra delle mensoline che sorreggono un architrave abbellito da due volute. (estratto da "L'Agorà del sapere" di Helena Medugno)

IL TEATRO RICCIARDI

Da cinque secoli il teatro di Capua

Il Teatro Comunale Campano (questo era il nome originale del Ricciardi) venne edificato alla fine del XVI secolo. All'interno delle fortificazioni non vi era alcun luogo decoroso dove poter inscenare spettacoli e commedie.

Nel 1781 il Teatro Comunale venne ristrutturato dall'architetto Francesco Gaspari e circa venti anni più tardi furono rifinite le facciate con la stupenda loggia architravata, che tanto affascina architetti e storici dell'arte.

A volte la storia si ripete, alla fine degli anni venti le condizioni del Teatro Comunale versavano nel degrado più totale, le condizioni precarie dell'edificio spinsero l'allora sindaco Pastore a venderlo. Nel 1929 passò nelle mani della famiglia Ricciardi che commissionò i lavori di riqualificazione e di ammodernamento all'Impresa del Cavalier Raffaele Modugno.

I documenti a nostra disposizione per la ricostruzione di un percorso storico dettagliato sono pochi, ma con molta probabilità il Teatro Ricciardi fu inaugurato nel 1932 con "Sei Personaggi in Cerca di Autore", alla quale rappresentazione fu presente lo stesso Luigi Pirandello.

Negli anni l'edificio ha subito piccoli interventi di restauro, rimanendo fedele ai canoni stilistici dettati dall'architetto Gandolfo nel 1929.

Il Teatro fu vincolato come bene di interesse storico ed architettonico nel 1990 dall'allora soprintendente dei beni culturali, l'arch. Gian Marco Jacobitti.

Una piccola curiosità: durante la Seconda Guerra Mondiale, gli alleati cambiarono il nome del Teatro in “Garrison Theatre”.

FaziOpenTheater – PALAZZO FAZIO

Lo spazio aperto ai linguaggi multipli e complessi dell'arte e della comunicazione

Palazzo Fazio è sede della storica Associazione **Capuanova** presieduta da **Andrea Vinciguerra**, da oltre 10 anni ospita la Scuola di Alta Formazione in Teatro e Cinematografia con Stages e Workshop internazionali **IL PENDOLO** di **Antonio Iavazzo**, con sede a Caserta e a Capua.

All'interno dello storico palazzo è nato il “FaziOpenTheater” di cui è ideatore e direttore artistico Antonio Iavazzo.

Il “**FaziOpenTheater**” è uno spazio aperto ai linguaggi multipli e complessi dell'arte e della comunicazione, e contribuisce a valorizzare quella che è da sempre la mission forse più naturale di Capua: cioè quella della sua vocazione a porsi compiutamente nella sua dimensione di attrattore storico e culturale.

Annualmente ospita la rassegna “**FaziOpenTheater**”, di cui è ideatore e direttore artistico **Antonio Iavazzo** che ha dichiarato: *“lo scopo dell'iniziativa è quello di porre il cono di luce sulle cosiddette nuove drammaturgie senza assolutamente escludere naturalmente i classici. Ma, cosa importante, il progetto si propone l'apertura a tutti i linguaggi espressivi, danza, arti performative e figurative, che, oltre al teatro, perseguono obiettivi di un'autentica ricerca e di una rigorosa sperimentazione artistica”*.

CAFFÈ GIACOMINO

Il salotto di Piazza dei Giudici

Il Caffè Giacomino, dal 1947 è un pezzo di storia della città di Capua, come lo è la figura del suo storico e indimenticabile proprietario Giacomino Argenziano, icona della splendida Piazza dei Giudici, simbolo di una Capua anni '50, dei suoi splendori e del suo costume. La nuova gestione onora il passato con uno sguardo e un gusto contemporaneo.
